



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 6.

XXVII Congresso degli Alpinisti Italiani. Riduzioni ferroviarie	Pag. 189
Punta dell'Herbetet. — A. FERRARI	" 190
Cima di Presanella. — P. PRUDENZINI	" 196
Sullo studio del movimento dei ghiacciai. Relazione della Commissione nominata dalla Sede Centrale del C. A. I.	" 199
L'Alpine Club e i segnali d'allarme in montagna	" 203
Soccorsi medico-chirurgici in montagna. Farmacie tascabili e cassette farmaceutiche nei rifugi. — F. ANTONIOTTI	" 205
Cronaca Alpina	" 210
GITE E ASCENSIONI: M. Cournour, Bric Boucier, Rocca Bussort, M. Tour, Colle del Merlo e Becca d'Acquelon, 210. — M. Sossino, M. Corno e S. Michele di Cima, 211. — Una gara di resistenza in montagna, 211. — <i>Gite Sezionali</i> : Torino) M. Muorone, 213. — Roma) M. Velipo, M. Fogliano, M. Paschio, 216. — Brescia) Altissimo di M. Baldo, 217. — <i>Carovane scolastiche</i> : Sezione di Belluno, 218.	
RICOVERI E SENTIERI: Servizio di custodia e di osteria nella Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti, 221. — Segnalazione di sentieri nelle Alpi Bellunesi, 221. — La Pfalzgauhütte distrutta, 221. — Ingrandimento della Payerhutte, 222.	
GUIDE: Elenco delle Guide del Club Alpino Italiano, 222. — Centesima ascensione della guida F. Payot al M. Bianco, 222.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: Alberghi di Lemie e di Usseglio, Hôtel Miravalle a Gressoney, Albergo del M. Leone all'Alpe Veglia, 222. — Il telegrafo a Valtournanche, 223.	
STRADE E FERROVIE: Servizi di vettura postale in Valle d'AYas, in Valtournanche e da Auronzo a Misurina, 223.	
Personalità. — Il canonico P. B. Chamonin (necrologia)	" 223
Letteratura ed Arte	" 224
E. Brusoni: Guida alle Alpi Centrali italiane, ecc., 224. — Stephane Juge: Guide Bleu illustré des Alpes Françaises, 225. — J. Emmer: Kalender d. D. u. Oe. Alpenvereins pel 1895, 225. Verzeichniss der autorisirten Führer in den Deutschen und Oesterreichischen Alpen, 226.	
Club Alpino Italiano	" 226
SEDE CENTRALE: Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo (3 ^a adunanza), 226. — Circolare IV ^a . 1) 1 ^a Assemblea dei Delegati pel 1895. 2) Versamento delle quote sociali nella Cassa Centrale. 3) Servizio di custodia e d'osteria alla Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti. 4) Pubblicazioni sociali, 226. — Statistica dei soci al 30 giugno 1895, 228.	
SEZIONI: Belluno, 228.	
Supplemento: Elenco delle Guide e dei Portatori del C. A. I. pel 1895. — Catalogo delle Guide della regione Alpina e Appennina.	

In foglio di supplemento al presente numero sono pubblicati
l'Elenco delle Guide e dei Portatori del Club Alpino Italiano
e il Catalogo delle Guide della regione Alpina e Appennina.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, Via Alfieri, n. 9.



TERME DI VALDIERI (Cuneo)

ALPI MARITTIME - Metri 1375 sul mare.

Stazione Climatica Alpina

L'ENGADINA D'ITALIA

Temp. mass.: 23°; minima: 12°; media: 17°. Stabilimento termale di 1° ordine, aperto dal 1° Giugno al Settembre.

250 camere - chalets - grandioso parco - Lawn-tennis - Concerto scelto 2 volte al giorno - Salone di lettura, da ballo - Caffè - Bigliardo - Portico con invetriata - Acque Solfoforose a 69° - Stufe o grotte naturali sudatorie - Muffe (grande specialità delle terme) - Inalazione - Idroterapia completa - Elettroterapia e

massaggio — **Posta due volte al giorno - Ufficio telegrafico governativo.**

Rivolgersi: Per schiarimenti medici al: **Dott. Alipio Rondelli, Direttore Sanitario**, già assistente alle Cliniche della R. Università: Torino, corso Vitt' Eman. II, num. 6. - **Farm. Porinelli**, corso S. Maurizio ang. via Barolo. — Per schiarimenti amministrativi al: Sig. **Paolo Marini** concessionario, (proprietario dell'Hotel des Iles Britanniques a S. Remo) Terme di Valdieri. — Per Servizio d'omnibus e carrozze: **Albergo Barra di Ferro** in Cuneo.

NB. Il Concessionario Sig. **P. Marini**, rende noto di aver stabilito un ribasso del 15,00 sui prezzi di tariffa per i signori Soci del Club Alpino Italiano i quali presenteranno la tessera di riconoscimento firmata dal Presidente.

La Lanterna tascabile "Excelsior"

premiata a varie Esposizioni, ed ora **PERFEZIONATA** con riflettore in alpakas e resa inestinguibile dal vento è sempre l'unica prescelta dai distinti Alpinisti.

Nuovo prezzo L. **5,50.** — Contro Cartolina-Vaglia di L. **6,10** si spedisce a mezzo pacco postale nel Regno e Colonia Eritrea da

ALBERTO BARRERA - Via Ormea, 8 - Torino.

SACCO ALPINO

in tela impermeabile, a tre tasche interne, più due esterne staccabili, con isolatore sistema Barrera, studiato col concorso di valenti alpinisti e di recente **PERFEZIONATA.** — Prezzo L. **12.** Contro Cartolina-Vaglia di L. **12,60** si spedisce a mezzo pacco postale nel Regno e Colonia Eritrea da

ALBERTO BARRERA - Via Ormea, 8 - Torino.

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI

**CIOCCOLATO
TALMONE
GIANDUJOTTI
TALMONE
CACAO SOLUBILE
TALMONE**

Vendita presso tutti i primari Confettieri Droghieri etc..

**DOMANDATE
il CIOCCOLATO**

delle **PIRAMIDI**

speciale ed economico

PER USO

Famiglie, Alberghi, Collegi, ecc.

Pacco Speciale per ALPINISTI

Deposito: 23, via Lagrange, Torino.

ESPORTAZIONE

(8-12)

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXVII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Milano, 2-7 settembre 1895

La Direzione della Sezione di Milano sarà grata ai soci del Club Alpino Italiano e delle Società Alpine che desiderano di partecipare al Congresso, se essi manderanno la loro adesione, anche prima del 31 luglio p. v.

Quanto più presto giungeranno le schede d'adesione, tanto meglio potrà essere organizzato lo svolgimento del Congresso nella vasta e interessante regione che esso abbraccia.

RIDUZIONI FERROVIARIE.

Per accordi presi dalla Sezione di Milano colla Direzione Generale delle Strade Ferrate Mediterranee sono concesse ai Soci del C. A. I. o di altre Società Alpine, i quali avranno aderito al Congresso, le solite facilitazioni sui prezzi di viaggio sulle Strade Ferrate delle reti Mediterranee, Adriatica e Sicula che sono accordate per esposizioni, congressi, concorsi, ecc.

Il periodo utile per il godimento di dette facilitazioni è *dal giorno 20 agosto a tutto il 7 settembre per l'andata e dal 3 al 20 settembre per il ritorno.*

A tutti coloro che manderanno la regolare adesione al Congresso, la Sezione di Milano spedirà i documenti necessari per profittare delle riduzioni accordate, cioè:

- 1° La Tessera personale di ammissione.
- 2° Una carta di riconoscimento ferroviaria personale, sulla quale sono stampate le opportune norme.

AVVERTENZA.

I Congressisti provenienti da altre sedi dovranno, all'atto dell'iscrizione al Congresso, rilasciare alla Direzione della Sezione Milanese la loro Carta di riconoscimento ferroviaria. Per cura di detta Direzione sarà fatto apporre ad essa Carta il bollo della stazione di Milano pel ritorno.

Punta dell'Herbetet 3778 m.

ASCENSIONE PER LA CRESTA NORD.

Un triennio glorioso nei fasti alpini italiani fu certamente quello 1873-75, fruttuosissimo nel campo delle nuove imprese, essendosi conquistate molte ardite sommità delle Alpi; fu specialmente sul Gruppo del Gran Paradiso, come quello essenzialmente italiano, che si rivolsse la fiera e nobile lotta, ed ove si riportarono vittorie splendide.

Ricordo con ammirazione quel passato, perchè segna uno dei più bei momenti nei primordi della nostra vita alpinistica. Volendo enumerare le prime ascensioni compiute in quel triennio nel Gruppo del Gran Paradiso, ricorderò la 1^a salita della Punta Budden, della Punta di Ceresole, dell'Herbetet, della Punta di Gay, della Testa di Money, della Becca di Montandeni, del Gran Paradiso dal versante di Noaschetta, del Piccolo Paradiso, della Roccia Viva, del Becco della Tribolazione.

Nel 1873 figurano in prima linea i nomi di due risoluti pionieri dell'alpinismo, Martino Baretto e Leopoldo Barale; in quell'anno appunto, addì 22 agosto, l'Herbetet veniva debellato dal Barale guidato dai due fratelli Antonio e Giuseppe Castagneri di Balme; essi ne esplorarono il versante NO. e la cresta N., e per tal via raggiunsero la vetta.

Le strade d'accesso fino ad ora seguite dalle rare comitive che salirono l'Herbetet si riducono essenzialmente a due: alla cresta N., per cui oltre al Barale salirono W. A. B. Coolidge nel 1888 ¹⁾ e G. Bobba di Torino nel 1892 ²⁾; alla cresta E. fatta una volta sola in salita e in discesa dai sigg. Baker e Yeld nel 1881 colle guide Ulrich Almer e Johann Jossi di Grindelwald ³⁾: il loro percorso si svolse quasi interamente per roccia friabile in basso, e di buona natura verso il vertice: impiegarono ore 3 1/2 in salita e 4 1/4 in discesa.

A rigore, non dovrei ora accingermi a dire della mia salita all'Herbetet, il cui itinerario è a un dipresso comune con quello del Barale, che ne diede relazione sul "Bollettino" del 1874 a pag. 281. Nonpertanto, mi son fatto animo a buttarne giù quattro parole onde i nuovi colleghi ne abbiano pure contezza, sia anche perchè una salita ad una sommità cospicua del Gruppo del Gran Paradiso merita sempre un cenno, sia pure con una chiaccherata come la mia.

Le nevi avventizie dei primi di settembre e un ininterrotto sèguito di giornate burrascose ci avevan risolto a farla finita col Monte Rosa.

Il 3 settembre al mattino, lasciammo Gressoney-la-Trinité io e Andrea Pellissier (portatore di Valtournanche), non però completamente delusi sulla nostra sorte: noi due si andava ora alla volta di Cogne colla speranza che il Gran Paradiso ci avrebbe fatto miglior accoglienza.

Nè andammo errati; la sera stessa del 3 quando giungemmo a Cogne ed alle grangie del Pousset, il tempo sembrava disposto a concederci una giornata propizia per l'indomani. Così fu infatti; il 4 noi salimmo

¹⁾ "Alpine Journal" vol. XIV, pag. 149. — "Rivista Mensile", 1888, pag. 411.

²⁾ "Rivista Mensile", 1892, pag. 248.

³⁾ "Alpine Journal" vol. X, pag. 354. — "Rivista Mensile", 1891, pag. 21.

la Grivola, malgrado che un perfido strato di neve fresca, residuo delle ultime intemperie, ricoprì le roccie della piramide.

Il dì appresso un'altra giornata promettente: non era dunque da alpinisti attivi e fedeli al precetto che in montagna devesi cogliere al volo il bel tempo, di starsene ora a godere neghittosamente il pacifico soggiorno di Cogne: la montagna esercitava su di noi il suo potente fascino, nè potevamo deliziarci in ozi beati. Reduci a Cogne la sera del 4, in quella sera noi si ventilava nuovi piani; si stette alquanto almanaccando su quale vetta la scelta dovesse cadere, e finalmente all'Herbetet demmo la preferenza, come una tra le belle e importanti ascensioni del gruppo. Non era necessario che Pellissier conoscesse l'itinerario della salita: se la sarebbe cavata ugualmente. L'Herbetet era dunque la nostra mèta del domani, e quella notte fu il nostro sogno.

Di gran mattino fummo in piedi e tosto lesti per la partenza, essendoci preparati alla vigilia i sacchi. Un dabben uomo di Cogne, capitato dinanzi la sera prima, caricato delle provviste, ci precedeva senza far motto, divorando la via, sulla buona mulattiera di Valnontey; egli ci avrebbe accompagnato fino al Colle dell'Herbetet, non più oltre perchè non faceva troppo buon viso al nostro programma.

La giornata si era annunziata in modo assai confortante; il cielo spacciato di nubi ed un frescolino soave accarezzavano i progetti nostri e ci mettevano nelle migliori disposizioni d'animo; il nostro pensiero, ben più svelto delle povere gambe, già correva sbrigliato, smanioso alla designata vetta, da cui eravamo lungi le 9 o le 10 ore.

Risalire la Valnontey è piuttosto cosa lunga, ma la bellezza romantica dei suoi paesaggi superlativi compensa ad usura della lunghezza della via. Tostochè abbandoniamo il thalweg, la strada di caccia prende ad inerpicarsi sui dossi erbosi, descrivendo ampi risvolti prima di toccare i casolari dell'Herbetet. È deplorabile l'abbandono in cui giace da anni questa strada di caccia, unica opera dell'uomo in quelle solitudini, e che ricorda i tempi del Re Galantuomo; il suo riattamento sarebbe opera meritoria, come pure l'impianto di un rifugio alpino che sorgesse là presso i casolari dell'Herbetet, i quali troppo male si adattano alle necessità dell'alpinista.

Un rifugio collocato in sì felice postura, in mezzo ad una comba sfogata e sorridente, e nel centro del più grandioso anfiteatro di monti completamente italiani, formerebbe un opportunissimo quartiere generale per mosse alpinistiche di polso. È veramente deplorabile che l'attuazione di quest'opera di cui si sente molto la mancanza, sia impedita allo scopo di tutelare quest'ultimo asilo dello stambecco.

Il nostro è un lungo trattenimento in quella località, pascendo nonchè lo sguardo sul meraviglioso scenario di rupi e di ghiacci che s'innalza alla testata della valle, anche gli avidi stomaci con una lunga refezione; dopodichè riprendiamo l'erta, seguendo fedelmente la povera strada di caccia fino al suo termine. Ecco là stampata sull'orizzonte luminoso la vetta superba dell'Herbetet, che si profila qual

“ lunga ed acuta cima

fendente il ciel come affilata scure „

Sul ciglio della morena ci arresta la vista di numerosi stambecchi scaglionati lungo la costiera del Gran Sertz: noi li salutiamo quei

graziosi e superbi animali, mentre essi stanno là immobili ad osservarci ed a spiare la direzione dei nostri passi, di cui certo non invidieranno la lentezza.

A percorrere i ciottoli mobilissimi di cui si compone la morena, c'è di che esercitare la propria pazienza, e di star ben guardinghi onde non buscarsi una slogatura dei piedi; ma tosto pon fine a sì faticoso procedere il ghiacciaio dell'Herbetet, bello, a solchi, e in cui la salita si rammorbisce. Quivi giunti, doveva divertirci un po' il montanaro condotto con noi su da Cogne: questo tipo curioso, depresso sulla neve il sacco, con aria di protesta viene a dirmi che egli non vuol più seguirci fin sul colle, poichè prova una strana sensazione sul ghiacciaio, ove lui non si trova sicuro di sè e gli tremano le gambe. Un successo di ilarità ottengono le sue parole tronche, a monosillabi, che troppo bene appalesano la sua natura paurosa, e senz'altro lo rimandiamo al basso.

Un erto colatoio di detriti, un vero torrente asciutto, congiunge il ghiacciaio al Colle dell'Herbetet 3302 m. Non appena vi arriviamo, verso le 9,30, corre a darci il benvenuto un soffio d'aria vivificante che ci invadiano laggiù quei della pianura, quasi fiaccati dalle giornate estive.

Noi si sta là sul colle a sbrigare una seconda colazione, e nel mentre studiamo la nostra montagna che ci impone colla sua procumbente imminenza. Tre creste vigorose limitano da questo lato due grandi facciate di roccia, sulle quali vengono ad appoggiarsi due ripidissimi lembi di ghiaccio elevantisi un 500 m. dal fondo dei ghiacciai dell'Herbetet e del Gran Neiron per incunarsi proprio sotto la vetta del picco; la cresta Nord che termina al Colle dell'Herbetet e divide le due facciate di roccia, è fasciata a sua volta da queste due correnti di ghiaccio verso il mezzo della sua lunghezza, nel qual punto arrivano a soverchiarla.

Intanto che l'Herbetet, per l'ora già calda e per la forza divellente del gelo, comincia a divertirsi scaraventando giù certe pillole di granito che basterebbero a schiacciare la testa più dura, ci passiamo la corda e partiamo alla volta della cresta N. e dei suoi 500 m. circa di dislivello. Tosto incomincia un'artistica scalata, issandoci con vera lena su una roccia dopo l'altra, punto preoccupati nella ricerca dei migliori passi, perchè l'adito è facile fra quelle rupi e non occorrono rigiri: la sola molestia ci vien data dalle nevi avventizie che impiastriano le roccie e che il sole non riuscì ancora a squagliare su quella cresta rivolta a settentrione; qua e là la roccia presentasi foggiate a grandi lastre, e quivi, per la sua levigatezza, avanziamo strisciando.

Un'ora circa durata in così bello ascendere ci conduce sul campo di ghiaccio che vedevamo dal Colle, e sul quale la cresta di roccie cede il posto ad uno spigolo di neve leggermente accennato. Noi, senza operare quella deviazione che già fece il Barale salendo la parete di ghiaccio a destra, ci teniamo all'itinerario del Coolidge e del collega Bobba, che seguirono il filo della cresta di neve fino al suo termine. Sono un 300 m. di percorrenza che bisogna salire a forza di piccozza su di uno spigolo, considerevolmente inclinato specie verso il sommo, fiancheggiato da due lunghe lavine di ghiaccio che corrono giù velocissime e luccicanti al sole come acciaio brunito.

Le sensazioni che noi provammo lassù, affidati sull'abbagliante vertiginoso pendio di ghiaccio, non mi provo ora di esprimere ai colleghi, i quali avranno avuto la fortuna di sentirle, non di descriverle.

Oltre un'ora e mezza si è dileguata quando ne tocchiamo il sommo. Colà possiamo respirare a pieni polmoni fermandoci in un punto della cresta NO., che permette di affacciarci sulla formidabile parete ovest dell'Herbetet; essa non farà mai confidenza coll'uomo, tagliata come è letteralmente a perpendicolo, senza un seno, senza un'inflessione. Dominiamo ora per intero la cresta NO. della nostra montagna, la quale, per la natura delle rocce scheggiose, divise, ci pare di possibile accesso, sebbene debba esser un serio arrampicamento.

Ripartiamo subito: una breve traversata orizzontale, intagliando gradini, ci conduce verso un cordone roccioso che scende dalla vetta per incunarsi nei fianchi del ghiacciaio. Ma qui una difficoltà ci attende: le rocce, assai più che non sembrasse dal basso, sono involte in un considerevole strato di neve fresca, per modo che le fessure, le sconessioni della roccia bisogna cercarsele. Qual penoso esercizio sia quello di scavare la neve prima di tentare la superficie della rupe, e qual supplizio per le povere mani che vengon prese dal gelo, lo lascio a voi colleghi immaginare. Pochi passi su rocce smosse e divise, e siamo dinanzi a una bastionata di ruvidi ertissimi banchi del più bel gneiss, protesi sul precipizio, su pei quali non mancano i bruschi passaggi ove spiegare ogni nostra risorsa ginnastica. Con un senso di viva soddisfazione arriviamo in cima di quella bastionata, il tratto più ardito dell'ascensione. L'ultimo brano di via è addirittura affascinante per l'ambiente grandioso in cui si svolge; intorno a noi a picchi dappertutto: le rocce immediatamente vicine, sconquassate, accatastate le une sulle altre nel modo più inatteso e nelle proporzioni più grandiose, sorgono a formare l'ultimo incantevole torrione. Su questi massi, che avvertono la portentosa ed ignota forza del tempo, e che si direbbero destinati ad abbandonarsi in un sol crollo alla più fulminea e spaventevole caduta, noi imprendiamo un'ultima prudente arrampicata.

Alle 13,45 siamo raccolti sulle estreme rocce, ove possiamo dir nostra la vetta (computate le fermate: ore 10,30 da Cogne di cui 9,30 di cammino effettivo). Di lassù nel solenne, sconfinato silenzio di quella morta natura, mandiamo un caldo saluto alla bella distesa di vette e di valloni che ci fanno evocare tanti dolci ricordi. Ma qui cediamo un momento la parola a Giuseppe Caprin, l'autore delle "Alpi Giulie",¹⁾ in cui, narrando una sua ascensione al Mangart, così si esprime con ispirate parole, allorchè giunge sulla vetta:

"..... ci troviamo dinanzi ad un immenso teatro, regna una quiete grande e profonda ed una perfetta immobilità per tutto; il cuore batte violento, la vista non trova un punto ove riposarsi; si guarda inconsciamente tutto ciò che cade sotto gli occhi; poi la commozione si acqueta, lo spirito si raccoglie e l'imponente veduta va svolgendo la sua grandiosità, perdendosi nell'infinito orizzonte.

" Il monte scende a precipizio, coi fianchi diroccati, sprofondandosi in quelle forre che respingono la curiosità, quando tenta di misurarne

¹⁾ G. CAPRIN: *Alpi Giulie* (Trieste, 1895), a pag. 95 e seguenti.

“ il fondo vertiginoso. Davanti e tutto in giro le montagne sembrano
 “ un mare sconvolto fin nei suoi abissi, mutati in granito. La luce diffusa
 “ dà alle tinte quella trasparenza vaporosa a cui l'arte con tutti i suoi
 “ inganni non sa accostarsi. Le nostre facoltà, le nostre energie si ri-
 “ svegliano dallo assopimento delle fiacche abitudini e dei lunghi ozi
 “ neghittosi, ristorate dal godimento visivo. Non v'ha spettacolo che più
 “ di questo faccia provare un indefinibile trasporto, un innalzamento
 “ dello spirito: la poesia delle cose, sotto una vaga ed esilarante illu-
 “ sione. Ma la poesia non è nè in cielo nè in terra, se non è in noi.

“ La bellezza di questa natura non inchioda alla passiva contempla-
 “ zione del quadro divino; ai piaceri della vista si sostituiscono i piaceri
 “ del sentimento; è un nuovo sogno che s'impone, ricostruito dalle me-
 “ morie, illuminato dalla mente, colorito dall'anima.

“ Pensando che l'uomo invade questo regno delle aquile, provate la
 “ consolazione di saper posto così in alto lo scettro del suo impero.
 “ Godete di questo trionfo dell'intelligenza sulla materia, non sentite
 “ come descrissero alcuni poveri malati di misticismo, disprezzo per
 “ la vita.....”

Lassù, sollevati centinaia e centinaia di metri sul livello delle angustie
 sociali, immersi nel soave godimento che ci dà la meravigliosa scena
 delle Alpi, si dimenticano la critica, l'ironia, che qui toccherebbero un
 ben giusto grado di purificazione.

La felicità sarebbe grande quaggiù se si potesse sempre respirare
 l'aria pura, non contaminata, di quelle sublimi altezze!

Per l'ora calda, sono venuti a chiazzare qua e là il paesaggio dei
 pesanti nuvoloni: è bello vedere laggiù per le valli quei densi cavalloni
 di nebbia, che si direbbero crotali enormi appiattati in agguato: ai nostri
 piedi, sul ghiacciaio di Montandeni, turbinano cumuli di un fumo gri-
 giastro che rendono il ghiacciaio pieno di visioni paurose. Uno strato
 leggero di vapori lattiginosi sospesi sui fianchi della Grivola ne fanno
 parere la piramide più aerea e soverchiante.

Ci richiama l'attenzione la cresta meridionale dell'Herbetet, degra-
 dante al Colle Bonney: essa è erosa, divisa, tormentata nel modo più
 fantastico, ora da sembrare a curiosi tentacoli o a foglie di roccia,
 ora a quei merletti che ornano le cuspidi di un tempio gotico. Al pari
 della cresta O. che si abbassa al Colle Neiron, essa non fu ancor ten-
 tata, ed il suo accesso deve essere problematico.

L'ora tarda vien finalmente a staccarci dalla nostra contemplazione:
 son le 14 1/4, la discesa al Colle dell'Herbetet è lunga e bisogna spic-
 ciarci. Essendo in due soli, passo io in testa: se la salita era stata labo-
 riosa con quel po' di neve che rendeva sdruciolevoli e pericolose le
 rocce, non devo dirlo ad alpinisti se sapesse ora di ostico la discesa e
 se esigesse assai più di abilità e di cautele trovandoci in una comitiva
 di due soli. Solo la ricerca della via ci fu alquanto agevolata dalle
 tracce nella neve che rivestiva le rocce, laonde non dovemmo mai
 arrestarci per studiare il passo.

La lentezza, la prudenza furon le principali cause dell'incolumità del
 nostro ritorno al Colle (ore 3 3/4 dal Colle alla vetta — 2 1/2 dalla
 vetta al Colle). Quivi facciamo un'altra breve sosta contemplativa
 nonchè mangiativa, dopodichè verso le 17 ci avviamo, secondo i pro-

getti del mattino, verso il Colle Neiron. A tal fine operiamo una traversata quasi orizzontale intagliando gradini sul ghiacciaio Est del Gran Neiron, traversata piuttosto pericolosa per la caduta possibile di rottami dalla gran faccia dell'Herbetet, e dopo 3¼ d'ora siamo sulla sua cresta NO. in un punto intagliato di essa, ove il ghiacciaio, arrivando a soverchiarla, forma un soffice dorso nevoso.

Questa depressione offre adito ad un passaggio possibile, aprendosi sull'opposto versante un lungo brecciaio incastrato in un ripido canalone; noi, disceso facilmente questo colatoio, tosto approdiamo sul ghiacciaio O. del Gran Neiron. Qui vi teniamo consiglio sul da farsi: sono le 18 e noi si è stabilito di raggiungere nella stessa sera il Rifugio Vittorio Emanuele valicando il Colle Neiron. Stante l'ora sfavorevole e la nessuna conoscenza dei luoghi conveniamo necessario di recedere dal nostro progetto: non vogliamo azzardarci in una corsa avventurosa nè ci garba una notte passata alla "belle étoile", sul ghiacciaio di Montandeni o di Lavaciù con un frescolino poco gradevole; risolviamo quindi di scendere a Valsavaranche, ove si sa di incontrare la geniale famiglia degli alpinisti italiani, colà di passaggio durante il 26° Congresso Alpino.

Sul ghiacciaio del Gran Neiron, più tranquillo in alto, frastagliato fantasticamente verso il termine, ci districchiamo la via fra le crepaccie irregolari ed ampie, così frequenti che finiscono per diventar fastidiose, finchè, liberatici dal ghiacciaio, incominciamo a percorrere sulla destra sponda di esso dei noiosi cumuli morenici, ove sui sassi mobilissimi si incespica che è un gusto.

Erriamo ancora qualche tempo su balze e su ripe erbose; infine, dopo varie ricerche e sul mancar del giorno, giungiamo ad imboccar la strada di caccia che scende dal Colle del Lauson. Là presso i romiti casolari di Leviona superiore volgiamo un ultimo sguardo sulla tetra e nera piramide dell'Herbetet, che si eleva sul bianco delle nevi minacciosa, prepotente, guardando con cipiglio la valle; sulla sua irsuta cervice il sole morente appare ancora gettando una striscia livida.

Causa l'oscurità crescente, dobbiamo indovinarle le numerose spire della via che si snodano giù lungo il vallone di Leviona; ma giunti presso il suo sbocco, là ove forma una stretta e selvaggia gola, infiliamo malamente un viottolo suggeritoci dai pastori, una pretesa scorciatoia, seguendo la quale non va guari che ci smarriamo nel folto di una boscaglia.

Per non tediare di troppo i colleghi, e per risparmiarmi un increscioso ricordo, sorvolo al brutto episodio del nostro perdersi e vagare nel recesso di quella pineta, piena di silenzio misterioso in quell'ora di oscurità completa, causa il quale smarrimento dovemmo protrarre di circa due ore le delizie di un meritato riposo nei letti morbidi di Valsavaranche.

Suonavano le 23 quando finalmente bussammo alla porta dell'Albergo, ma, a complemento delle passate vicende, pel numeroso concorso di viaggiatori, l'Albergo non potè ricoverarci quella notte.

Perdemmo un altro bel po' di tempo bussando a tutte case di Valsavaranche e svegliando mezzo il paese; finchè trovammo di che allestirci nel fieno un soffice giaciglio, ove dimenticare le corse fatiche e peripezie, dopo una giornata in cui avevamo esuberantemente gustate le delizie dell'alta montagna.

L'indomani Valsaranche solennizzava l'arrivo dei Congressisti del C. A. I. Di buon mattino entriamo nell'albergo, ove, già in quell'ora ci pare vi debba essere gran folla di gente, presumendolo dalle risate, dalle canzonette allegre seguite dall'acciottolio delle stoviglie, dal tintinnio dei bicchieri, la nota saliente in quella confusione di suoni.

Infatti, è giunta l'avanguardia dei Congressisti, ossia i reduci dal... Colle del Nivelò, fra i quali rivedo con piacere molti visi amici; gli altri gitanti, i salitori del Gran Paradiso, giungeranno più tardi in giornata.....

Valsavaranche non fu mai clamorosa come quel dì.

Agostino FERRARI (Sez. di Torino).

Cima di Presanella 3564 m.

Ma se l'Alpe son lunge, ecco l'amore
rinovellarne in me le rimembranze ¹⁾.

Dal Rifugio del Mandrone 2441 m. a quello di Presanella 2204 m. la nostra comitiva ²⁾ tenne la via più comoda: discendemmo cioè al Piano di Bedole 1569 m. in 2 ore, poi con 1 ora 1/2 sulla sinistra del Sarca di Val Genova si arrivò sotto la stupenda Cascata di Nardis 933 m.; con altre ore 3 3/4 salimmo al Rifugio ammirando i fitti boschi ed i grassi pascoli della Valle Nardis. Fu una giornata di breve e comodo viaggio, interrotto da frequenti fermate ³⁾, col quale noi riposammo dalle fatiche del giorno precedente, 18 luglio 1894, impiegato a passare, con 14 ore di marcia, da Valle Adamè (Valle Camonica) al Rifugio Mandrone (Val di Genova) pel Piano di Neve dell'Adamello, vincendo anche una delle cime, quella 3419 m., della catena centrale del Gruppo Adamello denominata Dosson di Genova ⁴⁾.

Lasciammo il Rifugio di Presanella alle 4 del giorno 20, ed alle 8 eravamo alla Cima 3564 m., avendo tenuta la via più usata, quella che sale per la Vedretta di Nardis ⁵⁾. Non vi furono difficoltà a vincere, e grazie ai buoni ferri da ghiaccio di cui tutti eravamo muniti, non occorsero che alcuni pochi e poco profondi gradini. Un forte e freddo vento soffiante da nord ci costrinse, dopo pochi minuti, ad abbandonare quel punto di estesa veduta

Ove l'eterno addita

Che è infinita — la via degli orizzonti ⁶⁾,

e riparammo alcun poco in basso, nel versante pel quale eravamo saliti, ove alcune roccie affiorano dal niveo manto di cui quel fianco è perennemente coperto.

¹⁾ GIO. BERTACCHI: *Excursus in valle nel Canzoniere delle Alpi*. Milano, 1895.

²⁾ Cavalieri dott. Baldassarre (di Rovato) e Vielmi Gerolamo col sottoscritto (entrambi di Breno): erano con noi le guide Collini Liberio di Pinzolo (S. A. T.) e Bettoni Bortolo di Breno (C. A. I.) col portatore Bettoni Apollonio pure di Breno (C. A. I.).

³⁾ Facemmo colazione alla "Baracca", ove il caro prezzo delle vivande e del vino ci fece rimpiangere l'onesta tariffa del Rifugio Mandrone e della Capanna Bolognini, scrupolosamente osservata dagli assuntori del servizio, fratelli Amanzio e Liberio Collini (brave guide) insieme alla loro gentile sorella Ester.

⁴⁾ A proposito di questa catena centrale nel Gruppo Adamello vedasi la "Rivista Mensile", anno 1894, pag. 215 con nota.

⁵⁾ Questa via è segnata sulla Carta speciale della Monarchia Austro-Ungarica da 1 a 75,000 (edita nel 1892) al foglio "Thione und Adamello", Zone 21, Col. III.

⁶⁾ *Penombre* di E. PRAGA; II. Egloga.

Alle 9 ci riponemmo in cammino; dopo breve discesa su quelle rocce tagliammo per buona neve il fianco meridionale della cresta che unisce la Cima Presanella 3564 m. a quella 3456 m., detta la Piccola Presanella ed anche Punta di Vermiglio, e che fa all'altra bella simmetria a NO.; dopo 1 ora arrivammo alla cresta fra questa cima minore ed il Monte Gabbiol 3475 m., e ci fermammo al punto 3348 m. circa, dal quale la guida Collini ci disse esser possibile la discesa alla Vedretta Presanella, che sotto di noi mostrava i suoi fantastici crepacci. Per quanta fiducia io avessi della guida Collini, me ne fidai completamente avendola sperimentata assai volte, e per quanto avessi letto di altre comitive per quella via scese o salite (porta il nome di Sella Freshfield, come dirò avanti), pure nel guardare giù per quella parete ghiacciata provai alcunchè di molto simile alla paura: fu però debolezza d'un minuto secondo, nè mi vergogno confessarla avendo letto che " la provano tutti, e chi vi dice l'opposto vi dà ad intendere delle corbellerie " ¹⁾.

La guida Collini apre la marcia e, dietro ad essa e ad essa legati, uno ad uno noi cinque mettiamo il piede nel ben fatto intaglio (ove i ferri da ghiaccio fanno salda presa) attaccandoci anche alla piccozza che viene piantata forte nella ghiacciata parete che più noi scendiamo e più si fa sopra le nostre teste minacciosa: occorsero 20 minuti, e ricordo che costrinsi la mia attenzione (tanto per vincere il molesto pensiero che uno di noi avesse a scivolare) a lentamente richiamare i versi:

" Non ti noccia

La tua paura, chè, poder ch'egli abbia,

Non ti torrà lo scender questa roccia. " ²⁾

coi quali Virgilio incoraggia Dante a non temere le ire di Pluto, e poi questi altri, coi quali ancora Virgilio parla al titubante discepolo:

" L'anima tua è da viltade offesa:

La qual molte fiate l'uomo ingombra,

Si che d'onrata impresa lo rivolve,

Come falso veder bestia, quand'ombra. " ³⁾

ed anche:

" Temer si deve sol di quelle cose

Che hanno potenza di fare alcun male:

Dell'altre no, che non sono paurose. " ⁴⁾

con le quali Beatrice spiega il perchè essa non tema nè la miseria, nè le fiamme dell'inferno, e così mi trovai con tutta la comitiva e senza guai ai piedi del ripido pendio.

Poi scendemmo per la crepacciata Vedretta di Presanella piegando man mano a sinistra e giungendo in 40 minuti al Passo Cercen (3043 m.) dal quale scivolammo in 1½ ora alle rocce e frane del fianco sinistro della Valle Cercen di cui con altra 1½ ora raggiungemmo il torrente assai presso alla testata della valle medesima. Da qui in altre ore 3 andammo al Rifugio Mandrone valicando dossi, passando valli (ricordo quella degli Ossi, quella Ronchina e l'altra di Zigolon) e fermandoci

¹⁾ *Su le Alpi* di F. MARTINI; pag. 80.

²⁾ *Divina Commedia: Inferno*; canto VII° 4.

³⁾ Id. id. id. id. II° 45.

⁴⁾ Id. id. id. id. IP° 88.

alcuni minuti al punto ove avvenne la disgrazia Migotti ¹⁾: sarebbe buona cosa che da Valle Cercen in poi vi fosse tracciato un sentiero, giacchè la sua mancanza rende quel cammino difficile a trovarsi ed a percorrerlo mentre è utilissimo per chi volesse dal Rifugio Mandrone salire alla Presanella o da questa, come noi facemmo, venire al Rifugio medesimo senza scendere al Pian di Bedole, ove anche la Valle Cercen finisce con unirsi al Sarca di Val di Genova.

Con ore 10 di marcia effettiva noi adunque dal Rifugio Presanella salimmo alla cima più alta e venimmo al Rifugio Mandrone per la Sella Freshfield, Passo Cercen e traversata in alto del fianco sinistro di Val di Genova; è una escursione interessantissima, ma non deve farsi che con guide sicure, o da alpinisti di massimo valore.

La Presanella fu vinta la prima volta nel 25 agosto 1864 da Mr. Melvill Beachcroft, Mr. I. D. Walker e Douglas W. Freshfield (inglesi) con la guida Devouassoud ed un uomo di Vermiglia (Del-Però?), che nel 1862 aveva accompagnato Rudtner in un fallito tentativo a quella cima, Dalla Vedretta Presanella, cui erano saliti da Val di Vermiglio, vinsero la cresta fra la Punta di Vermiglio (o Piccola Presanella) ed il Monte Gabbiol: il punto della cresta ove la comitiva arrivò per poi dirigersi alla Cima maggiore fu a ragione chiamata Sella Freshfield ²⁾. Dal Rifugio Mandrone quella parete ghiacciata si presenta maestosa con il Monte Gabbiol e la Piccola Presanella e copre la Cima maggiore che dal rifugio stesso quindi non si vede.

La seconda salita è ancora del 1864 al 17 settembre: vi andò il Payer con Botteri e Bertoldi. Quegli scrive: "Se il panorama dall'Adamello, a causa della sua migliore posizione, è più vasto, la Presanella ha il vantaggio che le magnifiche cime e creste di esso si possono da quella dominare, ³⁾".

Mi manca qui lo spazio sufficiente per elencare le numerose salite da allora compiutesi specialmente dopo l'anno 1875 nel quale la S. A. Tridentini eresse il Rifugio Presanella che tolse l'incomodo, che nelle precedenti annate si aveva a subire, di dormire cioè nella Malga dei Fiori di Valle Nardis; il poetico nome si adatterebbe è vero alla vaghezza de' fiori colà crescenti ed

" a cui la molle
chioma il tormento d'aquilon fatica, ⁴⁾,

ma potrebbe ancora sembrare un poco ironico confrontandolo alla sporcizia che circonda quello sconnesso e poco elegante fabbricato.

Breno, 15 aprile 1895.

Avv. PAOLO PRUDENZINI (Sezione di Brescia).

¹⁾ "Rivista Mensile", 1886 a pag. 270. Adolfo Migotti, professore di matematica e dottore in filosofia in Czernowitz, era nato a Vienna: la di lui sgraziata fine venne dalla S. A. T. ricordata con un obelisco e una croce di pietra al Pian di Bedola sottostante alle roccie cadendo dalle quali il valente alpinista trovò morte.

²⁾ FRESHFIELD: *Italian Alps*, Londra 1875. — SCHULZ: *Die Adamello Gruppe*, Berlino 1898.

³⁾ JULIUS PAYER: *Die Adamello-Presanella-Alpen*, Gotha 1865.

⁴⁾ GIO. BERTACCHI: op. cit., *Sonetti alpestri*, III.

Sullo studio del movimento dei ghiacciai

Relazione della Commissione nominata dalla Sede Centrale del C. A. I.

Adunanze della Commissione. — La Commissione nominata dalla Direzione del Club e costituita dai signori cav. prof. Guido Cora, conte Francesco Lurani, comm. prof. Giovanni Marinelli, nob. dott. Gilberto Melzi, dott. prof. Carlo Fabrizio Parona, dott. prof. Federico Sacco, cav. ing. Giorgio Spezia, prof. dott. Francesco Virgilio, convocata dal prof. Francesco Porro, tenne la sua prima adunanza in Torino presso la Sede Centrale del Club nel giorno 24 marzo ultimo scorso.

In questa adunanza si deliberò di chiedere informazioni al prof. Forel ed al principe Bonaparte, di fare pratiche dirette ad ottenere per lo studio in progetto la cooperazione degli Uffici Meteorologico, Geografico e Geologico, di interessare per mezzo di articoli inseriti in periodici scientifici, nella « Rivista mensile del C. A. I. » ed in altri giornali l'opinione pubblica a favore dello studio dei ghiacciai, e si diede incarico di compilare un progetto di questionario per lo studio stesso, in base agli scritti analoghi di Forel, Stoppani, ed altri glacialisti, ai membri della Commissione signori Parona, Sacco e Virgilio.

Alla seconda adunanza (17 maggio), dietro invito, intervenne anche il prof. T. Taramelli, che nel frattempo e per nomina della Società Geologica Italiana era stato eletto a rappresentante italiano nel *Comitato internazionale per lo studio dei ghiacciai*. In questo secondo convegno la Commissione prese atto delle informazioni gentilmente trasmesse dal prof. Forel e dei risultati promettenti delle pratiche fatte per ottenere la cooperazione di Istituti e di privati. Prese in esame il progetto di questionario, che prima dell'adunanza era stato comunicato ai commissari, ed il prof. Marinelli propose di introdurre qualche aggiunta e modificazione e presentò inoltre una serie di appunti scritti, relativi allo studio dei ghiacciai. Si osservò che la questione glaciale sarà discussa nel prossimo Congresso Geografico di Roma ed il prof. Porro fu incaricato di approfittare dell'occasione per notificare al Congresso l'operato del C. A. I. a vantaggio dello studio dell'interessante questione. Infine, si deliberò di presentare alla Direzione Centrale del C. A. I. una *Relazione*, con preghiera di immediata pubblicazione nella « Rivista Mensile » comprendente un cenno relativo alle due adunanze tenute dalla Commissione, un breve programma di quanto si propone di fare la Commissione ed un *Questionario* con istruzioni per lo studio dei ghiacciai nell'estate 1895. Discusse le modalità del programma, venne dato incarico ai membri professori Parona, Sacco e Virgilio di redigere la relazione.

Importanza degli studi fatti sulle variazioni periodiche dei ghiacciai e relativo programma. — Se havvi fenomeno di dinamica terrestre, che in questi ultimi anni abbia grandemente attirata l'attenzione degli scienziati a fine di rendersi conto di tutte le molteplici e varie sue manifestazioni e di rintracciarne le cause dirette od indirette, si è al certo quello del ritiro verificatosi nel venticinquennio 1850-75 in quasi tutti i ghiacciai alpini e dell'aumento iniziatosi nel 1875.

Sono più di 50 i ghiacciai alpini, che attualmente sono in reale progresso, per cui quest'ultimo quarto di secolo segna una delle tante fasi di avanzamento dei ghiacciai. Il fenomeno è veramente grandioso: sono migliaia di

metri in lunghezza e centinaia di metri in spessore, che parecchi ghiacciai misurano in quantità di massa di ghiaccio perduta od acquistata: ghiacciai che prima confluivano sono ora isolati ed alcuni perfino completamente scomparsi e viceversa. Fatti storici ed osservazioni dirette hanno messo in chiaro, che havvi alternanza e periodicità fra queste variazioni. Un ghiacciaio durante alcuni periodi di tempo, 10, 20, 30 anni, diminuisce nel suo volume, quindi ritira la sua scarpa terminale lasciando allo scoperto aree di terreno alcune volte considerevoli e contemporaneamente abbassa il suo livello per diminuito spessore. Terminato questo periodo di regresso, ecco che il ghiacciaio si arresta, rimane per qualche tempo, relativamente più breve, stazionario e costruisce la morena frontale; quasi lo si direbbe intento a riunire e concentrare le proprie forze e prepararsi a nuova vita. Infatti dopo questo periodo di stazionarietà si inizia un nuovo periodo di vero progresso, di avanzamento: vale a dire il ghiacciaio comincia ad aumentare il suo volume, innalza quindi il suo livello, si avvanza colla scarpa terminale sfasciando e spingendo a valle le morene, che prima aveva costruite. Variazioni periodiche, in conseguenza, che costituiscono un fenomeno complesso, di cui le cause e le leggi non sono ancora note.

L'importanza d'un tale studio non riflette soltanto la fisica terrestre o la geologia in genere, ma ben anche la storia delle condizioni naturali dello stesso nostro paese. Infatti numerose e di natura varia sono le influenze, che le masse di ghiaccio delle eccelse regioni alpine esercitano sulle dipendenti, sottostanti terre. I ghiacciai ci rappresentano dei veri serbatoi d'acqua, la quale perciò resta regolata nel suo deflusso lungo le valli e da queste alle pianure ed al mare. Ogni variazione quindi, in aumento od in diminuzione di siffatti serbatoi naturali, dovrà di necessità influire più o meno potentemente e sulla circolazione acquea superficiale e su quella direttamente dipendente delle regioni profonde del nostro globo. Ma, essendo l'acqua, geologicamente parlando, un agente esogeno ed endogeno eminentemente modificatore delle condizioni naturali della nostra terra, ne consegue che le variazioni più o meno rapide delle masse glaciali indirettamente faranno sentire più o meno energeticamente la loro influenza sulla maggior parte dei fenomeni geologici, modificando il modo d'agire delle relative cause.

Per tutto ciò, e in vista dell'attuale scarsità di dati positivi per poter stabilire nettamente e con sicurezza le cause dirette delle variazioni dei ghiacciai, nonchè le leggi generali secondo cui quelle agiscono, appare evidente ed indiscutibile l'importanza dello studio dei ghiacciai.

I ghiacciai alpini, che dovranno da noi essere studiati, sono quelli appartenenti al versante Adriatico, non esclusi i ghiacciai minori, le vedrette ed i nevati delle Alpi Marittime e delle Dolomiti, che sotto certi aspetti sono anzi particolarmente interessanti. Non dovranno tuttavia essere completamente trascurati gli Appennini; infatti rimane, a quanto pare, tuttora a verificare se realmente il Gran Sasso d'Italia presenti delle masse di nevi persistenti ed in quali condizioni.

La Commissione si propone di raccogliere notizie relative al passato dei ghiacciai, sempre inteso entro il periodo storico, al loro stato presente, e cioè su quando press'a poco è cominciata la fase attuale di oscillazione, ed alle loro condizioni e variazioni avvenire. Per questo intento così complesso non possono bastare le sole sue forze: essa, mentre ha motivo di sperare nell'efficace concorso dell'Istituto Geografico Militare e degli Osservatori me-

teorologici, ritiene necessaria la cooperazione volenterosa degli alpinisti, dei naturalisti, degli ufficiali del Corpo degli Alpini e dei Presidi dei Forti Alpini, di quelle fra le guide alpine, alle quali si riconosca particolare attitudine a questo riguardo e di quanti si interessano dello studio dei ghiacciai.

È infatti evidente, che le osservazioni e le ricerche dovranno essere fatte in gran parte da persone che non appartengono alla Commissione, cui spetterà specialmente il compito della direzione generale del lavoro, di raccogliere i dati comunicati dai cooperatori, di coordinarli e di presentare annualmente una relazione alla Direzione del C. A. I.

Questa unità di Direzione non può che giovare al fine cui si tende: così sarà opportuno che le ricerche si inizino e si continuino con uniformità di metodo, riferendole tutte, quando sia possibile, alle carte topografiche recenti del nostro Istituto Geografico Militare (tavole di campagna a 1 : 25.000 ed a 1 : 50.000), che senza dubbio sono le migliori che noi possediamo e che presentano il vantaggio di appartenere ad un solo tipo. Forse esse non sono sempre perfette nelle indicazioni relative ai ghiacciai ed alle inospite regioni nivali, ma sono senza confronto, anche a questo riguardo, da preferirsi alle altre carte topografiche. Se si constateranno delle inesattezze, se ne proporrà la correzione e da questo lato pure l'opera della Commissione non rimarrà inutile.

Affinchè il lavoro proceda su basi sicure ed affinchè i cooperatori siano, per così dire, guidati nelle loro indagini, la Commissione ritiene, che sarebbe utilissima la pubblicazione di un breve trattato d'indole popolare sui ghiacciai, con istruzioni relative al loro studio. A questo riguardo essa ha espresso il voto, che questa lacuna della nostra letteratura scientifica sia presto colmata dal prof. T. Taramelli, col concorso del prof. L. De Marchi, scienziati particolarmente competenti nelle questioni glaciali. Allo stesso scopo un elenco bibliografico riguardante la glaciologia ed insieme un accurato elenco dei ghiacciai italiani troveranno posto in questo trattatello o formeranno oggetto di apposita pubblicazione.

Le notizie e le considerazioni finora esposte riflettono lo studio dei nostri ghiacciai in generale: ma ciò evidentemente non può bastare. Perchè infatti questo studio proceda con criteri rigorosamente scientifici e riesca completo, è necessario anche l'esame annuale, sistematico ed accurato di un numero ristretto di ghiacciai, opportunamente scelti nelle diverse regioni alpine, tenendo calcolo della loro diversa altitudine sul livello del mare, della diversa esposizione dei loro bacini, nonché della forma e condizione di pendenza delle valli rispettive.

Alla Commissione riuscirebbe abbastanza facile il compito di proporre i ghiacciai, che meglio si presterebbero per tale studio sistematico annuale. Se non che, perchè esso possa iniziarsi ed effettuarsi, due condizioni sono indispensabili: di avere cioè i mezzi sufficienti per far fronte alle spese strettamente necessarie e di trovare le persone che si assumano l'impegno della ricognizione annuale dei ghiacciai prescelti.

La Commissione non potrà interessarsi della seconda difficoltà, se non troya modo di risolvere la prima, ed a tal fine si rivolge all'on. Direzione del C. A. I. proponendole di fissare annualmente una somma esclusivamente destinata a sopperire alle spese di eventuali rilevamenti e del trasporto di strumenti e di oggetti indispensabili. Se la benemerita Direzione accetterà la proposta, si potrà, in base all'entità dell'assegno, scegliere determinati ghiacciai per lo studio sistematico progettato e delegare persone volenterose e competenti all'uopo.

E poichè ad ogni modo interessa assai alla Commissione di entrare in rapporto colle persone, che in qualsiasi maniera intendessero aiutarla, essa rivolge calda raccomandazione alla stessa Direzione di chiedere alle diverse Sezioni del Club, appartenenti alla regione alpina, se nel loro distretto vi sono persone, e quali, disposte a cooperare nello studio intrapreso.

Urge intanto di provvedere affinchè l'imminente campagna alpina profitti per quanto è possibile allo studio dei ghiacciai, ed a tale scopo la Commissione, colla fiducia di non avere invano invocato l'appoggio di quanti si interessano dei ghiacciai, crede opportuno di unire a questa relazione il seguente questionario.

Questionario ed istruzioni

per lo studio dei ghiacciai italiani nella campagna alpina del 1895 ¹⁾.

1° Stabilire con precisione l'ubicazione del ghiacciaio (o vedretta) che si studia, indicandone i nomi diversi sotto cui è conosciuto e descrivendolo minutamente riguardo la posizione, l'altimetria, le parti ed i loro diversi fenomeni (crepaccio, mulini, erratici, laghetti, erosioni, porta del ghiacciaio, ecc.), usando per ciò le recenti carte topografiche al 25.000 o al 50.000 e precisando la data delle osservazioni.

2° Raccogliere dati storici sui ghiacciai (variazione di estensione, di potenza, ecc.), sui passi alpini diventati più o meno accessibili, sulle ascensioni diventate più o meno facili, sui periodi di maggiori o minori cadute di piogge o di nevi, sui periodi di massimi freddi invernali e massimi calori estivi, sulle precocità delle stagioni, ecc.; approfittando delle tradizioni locali, delle informazioni di guide o di montanari, dei diari pubblici o privati, archivi, osservatori, mappe catastali, fotografie, relazioni di escursioni, passaggi di eserciti, di pellegrinaggi e di comunicazioni commerciali, delle variazioni di vegetazione naturale e di cultura, ecc.

3° Cercare di stabilire se il ghiacciaio in esame rimane stazionario, oppure se si avvanza o si ritira, se nel percorso si innalza o si abbassa ed in che grado, e quali ne sono gli effetti sulla fronte, sul fondo ed ai lati del ghiacciaio (rocce arrotondate ed incise, strie, morene laterali, terrazzi glaciali, laghi glaciali e loro traccie); se le vedrette si allargano o si restringono, se ne comparvero di nuove o se alcune antiche scomparvero; se variarono le aree delle nevi persistenti e dei nevati.

4° Fare un rilevamento topografico od una fotografia della fronte glaciale, sempre precisando giorno, ora, stato del cielo e posizione dell'ottenuta fotografia. Fare segnalazioni presso la fronte del ghiacciaio, o lungo i suoi fianchi, per mezzo di infissione di picchetti nel terreno, oppure per mezzo di disegni a colore con rosso minio ad olio sopra rocce fisse, precisando pure col minio la data ed il nome di chi ha fatto la segnalazione. Ad escludere il pericolo, che coll'avanzarsi del ghiaccio scompaiano le segnalazioni, i picchetti od i segni a colore devono essere ripetuti in due o più ordini a distanze della fronte glaciale determinate all'atto della segnalazione.

Torino, 14 giugno 1895.

I relatori:

C. F. PARONA — F. SACCO — F. VIRGILIO.

¹⁾ Si pregano vivamente i colleghi, che volessero inviare consigli, proposte, notizie, documenti, fotografie od altro, a rivolgersi al prof. F. Porro (R. Osservatorio di Torino) od ai relatori sottoscritti (R. Museo Geologico, Palazzo Carignano, Torino).

L'Alpine Club e i segnali d'allarme in montagna.

Il Comitato dell'« Alpine Club » di Londra nominato coll'incarico di studiare e proporre l'adozione di qualche segnale-disgrazia, alla relazione presentata lo scorso anno e riassunta sulla « Rivista Mensile » del mese di novembre 1894, fa seguire ora proposte più concrete; invita cioè tutti i Club Alpini ad adottare una specie di *Codice*, ove sono raccolte in modo conciso quelle norme che reputa necessario siano universalmente adottate e che regolano il modo col quale va eseguito il segnale d'allarme in casi di disgrazia. Tali norme saranno a cura dell'« Alpine Club » stampate in differenti lingue su appositi cartelli da affigersi in tutti gli alberghi ed in tutte quelle capanne ove si presume possano riescire di qualche utilità, ed inoltre lo stesso Club propone vengano pure inserite nel libretto delle guide e dei portatori. Esse trovansi compendiate in quattro articoli, ai quali ne va aggiunto un quinto (ora lasciato in bianco) la cui compilazione spetta ai diversi Club e dovrà contenere quelle raccomandazioni che si ritengono di maggiore utilità a seconda dei siti ove il cartello sarà esposto. Per facilitare tale compito l'« Alpine Club », presenta come semplice suggerimento una serie di dati che, completati, serviranno a formulare detto articolo.

Per tutti i rifugi in vista dal basso delle valli o da siti abitati si potrà adottare tale sistema, che tende a completare l'impianto delle stazioni di segnalazione e riuscirà forse di qualche utilità quando si trovi un segnale adatto che si presti a tutte od alla maggior parte delle circostanze. Coi mezzi che attualmente si dispongono, servirà solo in quei casi che favorevoli condizioni di tempo e di luogo, e ben anco morali, lo permetteranno.

Ecco qui appresso e nella forma proposta dall'« Alpine Club » le

Norme per segnalare i casi di disgrazia in montagna.

Il segnale deve essere usato solamente in caso di serio bisogno, quando si desideri chiamar soccorso. — La responsabilità rimane alla comitiva od all'individuo che ne fa uso.

Il segnale consiste in una serie di brevi segni eseguiti ad intervalli regolari di tempo della durata di un minuto ed in ragione di sei segni per minuto, ripetuti a minuti alternati.

Per fare il segnale: — Eseguire il breve segno sei volte, ad intervalli di dieci secondi, poi sospendere per un minuto e ripetere quindi il breve segno come la prima volta. Fare una nuova pausa di un minuto, e così di seguito tante volte quante si reputa necessarie.

Affinchè il segnale sia eseguito nel modo il più efficace possibile, si dovrà por mente alle seguenti norme:

I. Procurare di attrarre l'attenzione, sia per mezzo del fuoco (durante il giorno anche il fumo potrà essere veduto), o alzando una bandiera, o qualche cosa di simile. Il suono sarà molte volte il miglior mezzo per attirare l'attenzione. Qualora si fosse in una capanna si potrà utilizzare qualche mezzo speciale, come ad esempio, razzi, candele di magnesio, ecc. (Vedi art. V).

II. Il breve segno potrà eseguirsi in qualunque modo. Ad esempio, i segnali *ottici* potranno farsi: *a)* agitando una sola volta una vera bandiera od una improvvisata (grande il più possibile); *b)* con un lampo di sole riflesso con uno specchio o da un altro oggetto lucente (Vedi art. V); *c)* nascondendo

la luce di un fuoco od una lanterna ad intervalli regolari: quelli *acustici*, con un solo grido forte; col suono di un corno; con un fischio, ecc.... Il tempo impiegato nell'eseguire ogni breve segno non dovrà eccedere i due secondi.

L'intermittenza dei segni ad intervalli regolari costituisce la base essenziale del segnale.

III. Convieni riflettere attentamente sulla posizione migliore da prendersi per eseguire il segnale, ed una volta scelta non cambiarla più. Esaminar bene il terreno che si ha dietro le spalle. Cercare di ottenere il maggior contrasto possibile fra il segnale che si usa ed il colore del terreno o roccia, ecc. che fa da sfondo. — Por mente alla giusta direzione del sito dal quale è più probabile ottenere aiuto e porsi dritti di fronte a quella direzione. — Eseguendo il segnale a mezzo della luce di una lanterna, conviene fissare la lanterna in una posizione adatta, nascondere la luce, quindi lasciarla vedere ad intervalli regolari. *Non bisogna muovere la lanterna una volta che è stata posta e diretta in giusta posizione.* — Nel fare il segnale col mezzo di uno specchio, tenere il lampo di luce diretto sull'oggetto che deve richiamar l'attenzione, usando possibilmente di due o più punti di mira (sights) e facendo in modo che l'ombra dell'estremità del punto di mira che è indietro (hind-sight) cada sull'estremità del punto di mira che è innanzi (fore-sight). Nascondere il lampo ad intervalli regolari, ma non muovere mai lo specchio salvo che per seguire il sole. Se il sole si trovasse dietro di voi, fate uso di due specchi, dirigendo il lampo dal primo sopra il secondo, e da questo sull'oggetto o punto ove si richiama l'attenzione. — Nell'eseguire dei segnali col mezzo del suono, si deve fare attenzione alla direzione del vento, e tentare di porsi in modo che il terreno o le rocce che trovansi dietro ripercuotano il suono.

IV. La risposta al segnale si fa con dei brevi segni simili ai primi, eseguiti ad intervalli regolari di tempo, ed in ragione di *tre* per minuto.

Per fare la risposta perciò: Eseguire il breve segno tre volte, ad intervalli di venti secondi, poi sospendere per un minuto, quindi ripetere i brevi segni tre volte ad intervalli di venti secondi. Dopo un altro minuto di attesa, replicare i segni e così via.

V. Istruzioni speciali per le varie località. (*Da riempirsi secondo si ritiene più opportuno, dai Club Alpini o Sezioni da cui dipendono le diverse località.*)

NB. Le seguenti istruzioni si presentano a solo titolo di suggerimento.

L'albergo trovasi a NE. Il villaggio di è a N.NO.
I pali dipinti in rosso e fissati al di fuori della capanna segnano la direzione dell'albergo

I pali dipinti a striscie nere e bianche son posti in direzione del villaggio di

Se un fascio o lampo di luce è diretto in modo da illuminare le punte dei pali rossi sarà inviato (diretto) sull'Albergo come si osserva nel diagramma qui appeso.

Il seguente apparecchio speciale trovasi in questa capanna

Salendo dieci minuti in direzione NO. si potrà vedere il villaggio di

Durante i mesi di giugno, luglio agosto e settembre, il proprietario dell'albergo di prende impegno di osservare, quando il tempo lo permetta, questa capanna tutti i giorni alle 8 del mattino, a mezzogiorno, ed alle 21 (9 di sera).

La strada che seguirà la comitiva di soccorso chiamata dal segnale disgrazia, passa traverso e

Soccorsi medico-chirurgici in montagna.

Farmacie tascabili. — Cassette farmaceutiche nei rifugi.

È strano che, colla facilità con cui, massime nell'alta montagna, anche ad alpinisti provetti, possono insorgere disturbi generali dell'organismo, oppure succedere lesioni traumatiche, tanto poco si pensi ad aver con sè quanto è necessario per provvedere a questi inconvenienti ed a dotare i luoghi più frequentati di presidii medico-farmaceutici. Ciò succede forse per una certa confidenza nella propria buona stella, o per una certa indolenza; non credo vogliasi ammettere come causa il maggior peso derivante al bagaglio, o motivi finanziari.

Pochi alpinisti portano seco la loro piccola farmacia tascabile e solo alcune Sezioni di Club alpini esteri (Lubiana, Innsbruck, Linz, Salzburg, ecc.), dotarono di medicamenti alcuni dei loro rifugi più visitati; fra questi cito la Deschmannhaus sull'orlo del ghiacciaio del Tricorno (Triglav) nelle Alpi Giulie.

Nelle pubblicazioni del nostro Club si è parlato ben poco di ciò e quasi di sfuggita, per cui chi volesse premunirsi contro tal genere di accidenti, se non è medico, non saprebbe come fare. Nei nostri rifugi, anche nei più importanti, ed in quelli in cui colla custodia permanente nella buona stagione vi è persino superfluità in molte cose, nulla esiste di razionalmente preparato per il caso di malessere o di disgrazie.

Da molto tempo avevo in mente di dir qualche cosa, sulle nostre pubblicazioni, a questo proposito; a darmi una spinta mi capitarono fra mano due articoli delle « Mittheilungen des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins », uno del dott. E. Bock, l'altro del dott. Max Madlener ¹⁾.

Io cammino sulle loro tracce e comincio col **corredo di medicinali** che l'alpinista deve aver seco, cioè colle **farmacie tascabili**. Per riuscire utili, esse devono contenere il puro necessario, nulla di superfluo, essere ridotte al minimo peso e volume, ed essere difese dalle intemperie e dagli urti.

In occasione del corso d'istruzione per le guide tenuto a Monaco nel 1892 furono dal dott. Seydel proposti due modelli di farmacie tascabili, uno più piccolo per alpinisti, uno più grande per guide. Trovarono in Germania discreta diffusione, ma, secondo me, non soddisfano a tutte le esigenze, mancando di alcune cose ed avendo troppo di altre.

Il dott. Madlener, citato sopra, consiglia di portare:

- 1° Una benda sterilizzata lunga 40 m., larga 45 cm.
- 2° Taffetà inglese (nel portafoglio).
- 3° Bretella d'Esmarck (usata come bretella ordinaria, quindi fuori farmacia).
- 4° Lanolina con acido salicilico, od altro preparato equipollente.
- 5° Non rifiuta, ma non crede necessari i calmanti (tintura di oppio, ecc.), ed i cordiali (liquore di Hoffmann, ecc.).

Divido quasi completamente le sue idee, vorrei però aggiungere qualche cosa. La farmacia tascabile, per quanto piccole dimensioni essa abbia, deve

¹⁾ Vedi nelle « Mitth. D.Oe. A.V. », 1894, n. 15 pag. 184: dott. EMIL BOCK di Lubiana, *Ueber Apotheken in Schutzhütten* (Sulle farmacie nei Ricoveri); — id., n. 17 pag. 208: dott. MAX MADLENER di Monaco, *Die medizinische Ausrüstung des Hochtouristen* (Il corredo medicinale degli alpinisti). Non furono però questi i primi ad occuparsi dell'argomento, perchè già ne avevano scritto il dott. KÖLNER ed il farm. HOFFMANN nei num. 10 e 13 dell'annata 1893 dello stesso periodico, ed altri.

constare di due parti ben distinte: una per provvedere a traumi, *lesioni esterne*; un'altra con cui provvedere a *disturbi di natura interna*.

La lunga *benda* di Madlener può servire al doppio scopo di bendaggio di ferite delle parti molli, e di bendaggio contentivo in lesioni delle ossa e delle articolazioni (fratture e lussazioni); quando sia sterilizzata (mantenendola per 12 ore al vapore d'acqua a 100° e conservandola tale in acconcio involucro) servirà al primo scopo, e quando abbia una certa resistenza al secondo. Con questa benda e con materiali di ogni sorta per imbottitura, si può improvvisare un bendaggio immobilizzante in qualunque parte del corpo, ciò che è di capitale importanza, giacchè la guarigione o non d'una ferita grave e d'una frattura o lussazione complicata da lacerazione delle parti molli dipende dalla prima medicazione.

Una benda di tessuto abbastanza forte (Jaconas), lunga 10 metri e larga 15 cm. ermeticamente chiusa, forma un cilindro di 15 cm. di lunghezza per 5 cm. di diametro, che si può portare comodamente, e si può sterilizzare e mantenere tale in una scatola di latta ben chiusa. — Prima di medicare, con questa benda, le ferite, che massime in montagna sono piuttosto sporche, sarà sempre utile pulirle con qualche soluzione antisettica, e per questo suggerisco di unire alla farmacia un tubetto con *due o tre pastiglie di sublimato corrosivo e cloruro di sodio* di un grammo di sublimato caduna. Sono comodissime perchè solubilissime anche in acqua fredda, ed io non le credo pericolose, con persone di una certa coltura in questi tempi in cui le idee antisettiche sono tanto volgarizzate.

Con una pastiglia di sublimato in un litro d'acqua si prepara la soluzione antisettica; in essa, previa lavatura con sapone, si lava bene le mani chi funge da medico, poi si prepara altra soluzione con cui si lava la ferita, sulla quale poi si applica un primo pezzo della benda piegata a strati e sopra questi si gira la benda. Il sublimato si può usare in ogni lesione; solo in quelle della faccia in vicinanza delle aperture naturali o degli occhi si usi molto più diluito (1 per 5000). Da poco tempo i signori A. Bertelli e C. di Milano (Chimici, via Paolo Frisi, n. 26), hanno preparato e messo in commercio, a prezzo bassissimo, dei libretti a fogli staccabili divisi in due parti: nella prima vi sono foglietti di Sapol (verniciati), nella seconda foglietti (non verniciati) contenenti caduno cg. 25 di sublimato corrosivo. Sono comodissimi: avviluppando il libretto in un foglietto di carta kautschuk si preserva facilmente dall'umidità e dalla luce. Il sublimato contenuto nei foglietti si scioglie facilissimamente nell'acqua, anche fredda. Così, lavandoci le mani prima col foglietto di Sapol disciolto nell'acqua, indi con quello di sublimato, pure disciolto in acqua, saremo puliti, disinfettati ed in grado di fare con un altro foglietto una soluzione antisettica del titolo desiderato, con cui provvedere facilissimamente alle medicazioni. Ho provato ed analizzato questo preparato, ed ho trovato esatta la quantità di sublimato che, come già dissi, è in forma solubilissima. Con uno di questi libretti nel portafoglio potremo quindi far a meno delle pastiglie di sublimato nella farmacia tascabile e del sapone per toeletta.

Per piccole ferite è utilissimo anche il *taffetà inglese*, che si può portare in portafoglio, ma prima di applicarlo si lavi per bene la ferita: colla più rapida guarigione e senza dolore o suppurazione, si sarà ad usura compensati del tempo impiegato nella lavatura. Come cura preventiva o consecutiva di eritemi od exemi causati alla faccia dal sole dei ghiacciai, consiglio di ungersi

con *vaselina* o *lanolina*. Per prevenire specialmente, ed anche per curare bolle od escoriazioni ai piedi, userei della ottima *pommade du chasseur*:

(Sapone e sego ana grammi . . . 50).

(Olio ed alcool canforato ana grammi 25).

Questi due ultimi preparati si possono portare per comodità in quei tubetti di stagno in cui tengono i colori i pittori. Si fanno lentamente scaldare quel tanto che è necessario per averli quasi liquidi e si mettono nei tubi di stagno capovolti e chiusi dal coperchio; i tubi si chiudono poi dal fondo, e comprimendoli da questa parte esce dal foro superiore quella quantità di pomata di cui s'ha bisogno.

La *bretella di Esmarck* è utile contro le emorragie, massime degli arti, in cui si può usare come benda elastica. La consiglio a chi porta bretelle, che così avrà sotto mano un utilissimo e comodo mezzo per impedire l'afflusso del sangue dal centro circolatorio al punto leso, e quindi l'emorragia, ed anche per comprimere direttamente su ferite molto sanguinanti.

La parte medica, per così dire, della farmacia di Madlener è veramente troppo scarsa. Alcune cartine d'*antipirina* (di gr. 0,50) pesano quasi nulla e sono utilissime a chi va soggetto ad emicrania. Le coliche intestinali, dolorosissime, con diarrea e tenesmo, fanno benedire cento volte la boccetta di *laudano* che con poche gocce (10 gocce per volta, dose che si può ripetere), dà subito sollievo. Così chi soffre di dispepsie avrà carissimo il *bicarbonato di soda*, di cui, anche camminando, può ingoiare qualche pizzico con un po' di acqua e liberarsi così dall'incomoda pirossi. Possiamo quindi aggiungere questi tre preparati.

Tralascierei anch'io i cordiali (Liquore di Hoffmann ecc.). Andando in montagna si porta già sempre vino generoso, caffè, o cognac, ed anche senza questi, distendendo lo svenuto a terra, slacciandogli gli abiti e facendogli forti fregagioni sul petto e sul volto con fazzoletti bagnati in acqua fredda si può rianimarlo. Porterei quindi:

1° Benda lunga 40 m. larga 15 cm. di Jaconas sterilizzata ed ermeticamente chiusa.

2° Tubo di vetro con tre pastiglie di sublimato contenenti 4 gr. sublimato caduna, od un libretto Bertelli.

3° Una boccetta contagocce con 5 grammi di laudano.

4° Bicarbonato sodico (10 gr.).

5° Un tubetto di stagno con *vaselina*, o *lanolina*.

6° Un tubetto di stagno con la *pommade du chasseur*.

Tutto questo, all'infuori della benda che si tiene a parte, può star chiuso in una busta non più grande di un ordinario portafoglio; le boccette, se ben scelte, non si rompono anche per forti urti, nè i tubi di stagno lasciano uscire la pomata. Io ho già fatto costruire una di queste farmacie e fu trovata comoda. Il peso non arriva a 200 gr., che sto studiando di ridurre; è un nulla quindi in confronto dell'utilità che ci può recare.

Per le **farmacie dei rifugi** il dott. Bock, nel suo articolo, propone di tenere in apposita cassetta quanto segue:

Per uso interno: — Sali di Carlsbad, cartine di polveri del Dower, cartine d'oppio e cacao, fiori di camomilla, acqua di lauro ceraso, bicarbonato sodico, antipirina, migräne-stift, alcoolato di melissa, caffè, vino, cognac misto con etere solforico.

Per uso esterno: — Vaseline gialla, burro di cacao, ossido di zinco e polvere di riso, pasta di Unna e pomata di Wilson, dermatolo, lysol, carta di kautschuk, empiastro di sapone (Seifen-Pflaster), materiale da medicazione e bendaggio (garza e cotone, idrofilii semplici, garza al iodoformio ed al tanino-iodoformio, bende).

Non mi dilungo a parlare particolarmente dell'azione dei singoli medicinali che il dott. Bock consiglia, perchè si trova spiegata in tutti i Manuali per soccorsi d'urgenza, di cui sarebbe bene tenere copia nei rifugi; di più, l'uso di tali medicinali si può imparare anche meglio chiaccherando con qualche amico medico, che più del libro sarà pronto a spiegare e dissipare dubbii ed incertezze. Dirò solo che vorrei si cambiasse qualche cosa e se ne aggiungesse qualche altra alle farmacie dei ricoveri, perchè, dovendo esse rimanere inverno ed estate nei rifugi, esposte quasi sempre all'umidità, non tutti i preparati sono adatti. In breve ecco le mie idee.

Rimedi per uso interno. — *Sali di Carlsbad.* Sono buonissimo rimedio, alla dose di un cucchiaino al mattino in un bicchiere d'acqua molto calda; disciolgono il muco accumulatosi nella notte sullo stomaco, agiscono da leggero purgante, cosa necessaria in montagna in cui dopo giornate faticose si è molto stitici. Come purgante si potrebbero anche usare i tabloidi o l'estratto di *casarca sagrada*, ma preferisco i sali di Carlsbad.

Le cartine di *polveri del Dower* servono bene contro diarree leggere, ma pei sali di potassio che contengono sono deliquescenti, e nei rifugi si decomporrebbero; sostituirei ad esse il *laudano in boccetta-contagocchie*, da prendersi come già dissi.

Alle cartine di oppio e cacao, contro diarree più forti, io sostituirei *cartine di oppio e magistero di bismuto* ¹⁾, perchè quest'ultimo è leggermente antistitico e non s'irrancidisce come il cacao che contiene sempre un po' d'olio.

Utilissimi sono i *fiori di camomilla* per preparare il tanto popolare ed utile the di camomilla. Come calmante è anche più utile, ma un po' pericolosa, l'*acqua di lauro ceraso* da prendere a gocce, 10 per volta; io la lascierei.

Non dico del *bicarbonato sodico* e dell'*antipirina* di cui già parlai nella prima parte di questo articolo; il *migräne-stift* ha buon effetto per il senso di freddo che produce soffregandolo sulla fronte.

L'*alcolato di melissa*, buonissimo eccitante e cordiale, si prenda alla dose di un mezzo ad uno o due cucchiaini in acqua. Il *cognac* sarà anche sempre utilissimo eccitante e, come benissimo propone il Bock, più utile se addizionato d'etere solforico, nel qual caso sarebbe una specie di liquore di Hoffmann ed avrebbe il vantaggio di non essere tanto facilmente bevuto da chi non ne ha stretto bisogno. Così pure vino, zucchero e caffè sarebbero necessari, ma più i due ultimi.

Aggiungerei anche cartine di *benzoato di soda* e di *caffaina*, coll'istruzione per usarle in casi di indebolimento dell'azione cardiaca, come pure un po' di *etere canforato* per lo stesso uso.

Dei *medicamenti esterni* è utilissima la *vaselina* (bianca perchè meno irritante) per ungersi il viso rientrando nel rifugio dopo una gita sui ghiacciai; utilissimo il *burro di cacao* per le screpolature attorno alla bocca ed al naso (facilmente irrancidisce se mal chiuso).

¹⁾ Oppio polv. centigr. 2, magistero di bismuto centigr. 30 per ogni cartina: da prenderne una o due, e dopo molto tempo anche una terza se non si ha effetto.

Invece della polvere di riso e dell'ossido di zinco puro, propongo un'unica polvere: *ossido di zinco* gr. 1, *polvere di lycopodio* gr. 10, più essiccative contro gli eritemi da sudore, massime fra le coscie.

Non è necessaria la pasta di Unna, basta la *pomata di Wilson* perchè, se si hanno gravi exemi con molta secrezione, non si rimane a curarsi nei rifugi ed anche perchè in tale stato non si possono più far gite.

Approvo il *dermatolo*, antisettico in polvere, senza odore, da applicare direttamente sulle ferite, ed anche il *lysol* come disinfettante liquido che s'usa in soluzione al 2 0/0 (un cucchiaino in un litro d'acqua), ma vorrei vi fossero anche le così utili *pastiglie di sublimato corrosivo*, di cui ho già parlato e che non credo pericolose se ben custodite, nè decomponibili se ben chiuse in tubo di vetro con tappo paraffinato o coperto da cappuccio di gomma elastica.

Utilissima è la *carta impermeabile di kautschuk*, la quale, coll'impedire l'evaporazione, rammollisce i calli e gli indurimenti ai piedi. Invece dell'empastro di sapone usisi la *pommade du chasseur*, come già consigliai.

Non si dimentichi una *benda elastica*, utile per arrestare le emorragie, e sia di buon tessuto.

Vi sia poi *materiale da medicazione sterilizzato*, preferibilmente diviso in piccoli pacchi (*garza idrofila* pacchi da un metro od anche meno, *cotone idrofilo* pacchi da gr. 50). Per le ferite molto sanguinanti si abbia *garza al iodoformio*; non è necessaria garza tannino-iodoformica. S'abbiano poi *bende di Jaconas* di varia dimensione ed anche *bende amidonate* ben chiuse per essere preservate dalla umidità. Queste bende immerse nell'acqua calda, formano salda d'amido. Soprappponendo alle altre una di queste bende, si dà solidità e fissità a bendaggi anche mal fatti. Le bende non occorre siano sterilizzate.

Vorrei anche vi fossero sottili *assicelle di legno dolce* (larghe cm. 6-7-8, spesse 4-5 mm. e di lunghezza varia da 40 ad 80 cm.) e *pezzi di cartone* per improvvisare bendaggi di una certa solidità. Aggiungansi forbici, pinze emostatiche di Péan, pinze da medicazione, bisturi, una siringa di Pravaz, qualche ago, un po' di seta e qualche spillo. Non si dimentichi il sapone, che non occorre contenga antisettici; con questo e colla spazzola ben lavata in soluzione antisettica si deve fare prima l'antisepsi meccanica, la chimica la faranno poi le soluzioni antisettiche.

Tutti i preparati farmaceutici siano poi chiusi in una cassa di legno foderata di zinco, con i relativi posti ben segnati per ciascun preparato o strumento. Annesso alla cassetta vi sia un libretto in cui chiaramente in poche parole, ed almeno in due lingue (italiana e francese per i nostri rifugi), sia notato il modo di usare ciascun medicamento.

Parrà a taluno che in questa farmacia da rifugio vi siano cose inutili; io non lo credo. Meglio vi siano preparati in abbondanza; la spesa di compera e di trasporto è trascurabile in confronto ad altre che si fanno per i ricoveri ed all'utilità che possono recare. Una sola vita salvata, un solo arto sottratto ad infezione ed a probabile amputazione, in una frattura complicata, mediante una buona prima medicazione antisettica, giustificheranno e cure e spese.

Mi pare che l'argomento sia degno della più seria considerazione da parte della Direzione della Sede Centrale e delle Direzioni Sezionali, massime in questi tempi in cui si nota un risveglio verso l'alpinismo portato dall'istituzione delle carovane scolastiche e dalla felice propaganda che si fa colle nostre pubblicazioni. Vorrei che i dirigenti il nostro Club pensassero alla

istituzione delle cassette-farmaceutiche nei ricoveri, ed io sarò contento di aver dato a ciò un piccolo impulso, felicissimo poi di pormi a disposizione loro per la pratica attuazione.

Sarebbe facile istituire tali cassette cominciando dai rifugi più frequentati e da quelli in cui si ha permanente servizio di osteria. Così la capanna del Colle del Gigante, il rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso, il ricovero-albergo al Teodulo, le capanne Gnifetti e Regina Margherita al Monte Rosa, mi paiono i rifugi più indicati.

Chiudo l'arida e forse troppo lunga cicalata, pensando che a scusarmi presso i colleghi del Club sarà più che sufficiente l'intento mio altamente umanitario. Siano i miei colleghi anche un po' pessimisti, leggano anche a costo di annoiarsi qualche libro sui soccorsi d'urgenza, come il classico di Esmarck (tradotto anche in italiano), quello del dott. Seydel, quello del dott. Calliano, od anche solo l'almanacco igienico del Mantegazza dell'anno 1886; parlino specialmente con qualche amico medico sul modo di usare dei medicinali d'urgenza, e vedranno che la nostra istituzione stabilendo queste farmacie guadagnerà ancor più nella pubblica simpatia, e così, contribuendo ad aumentare il numero degli alpinisti aumenterà vieppiù i vantaggi che alla società derivano da questo esercizio tanto salutare al corpo ed allo spirito.

Torino, giugno 1895.

Dott. Francesco ANTONIOTTI (Sezione di Biella).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Monte Courmour 2868 m., **Bric Boucier** 2998 m. (*Alpi Cozie*). — Queste due vette vennero salite il 25 e 26 giugno u. s. dal dott. Agostino Ferrari (Sez. Torino), accompagnato dal portatore Stefano Pontet di Bobbio Pellice.

Per le eccezionali condizioni climateriche di quest'anno, la parte alta della montagna si presentava ancora ingombra da una considerevole quantità di neve.

Il dott. Ferrari raccomanda ai colleghi il Pontet, soprattutto come buon camminatore, abbastanza pratico del suo distretto di monti.

Rocca Bussort 3043 m. (*Alpi Cozie, Bardonecchia*). — 1^a ascensione. — I soci Paolo Gastaldi e ing. Vittorio Giordana (Sez. di Torino) colla guida E. Sibille di Chiomonte compirono il 30 giugno la 1^a ascensione della Rocca Bussort, in fondo a Valle Stretta sulla cresta di confine a NE. del M. Tabor.

Monte Tour 3260 m. (*Alpi Cozie, Moncenisio*). — 1^a ascensione. — Il 23 giugno u. s., i signori Vaccarone, Devalle e Corrà (della Sezione di Torino) partendo dal Moncenisio, eseguirono la *prima ascensione* del Monte Tour situato sulla costiera spartiacque che unisce la Roche Michel alla Rocciame-lone, afferrandone la vetta per la *cresta occidentale*.

Colle del Merlo c^a 3020 m., 1^a *traversata*, e **Becca d'Acquelon** 3324 m., 1^a *ascensione* (*Valle d'Aosta*). — Il 30 giugno i soci E. Canzio, F. Mondini e N. Vigna compirono *senza guide* le predette 1^a *traversata* e 1^a *ascensione* partendo dal Santuario di Cunéi (Valle di St.-Barthélemy) e discendendo poi nel vallone di Vessona (Valpelline). I nomi del colle e della punta non figurano sulla carta dell'I. G. M. e vennero assegnati dagli stessi alpinisti.

Monte Sòssino 2403 m. (Alpi Orobie) per nuova via. — Dalla Relazione sull'andamento della Sezione di Bergamo nel 1894 riproduciamo la seguente descrizione di salita che merita di essere conosciuta.

Il 3 agosto 1894 il sig. dottor Guglielmo Castelli della Sezione di Bergamo in compagnia delle signore Donna Bianca Cornaggia Medici e Donna Maria Medici di Marignano, e colla brava guida Giacomo Maj di Schilpario, partito da questo paese, si portò in 2 ore a circa 50 m. dal Passo di Ezèndola e di là in una mezz'oretta alla base del canale che scende fra le due punte del Sòssino, in una conca formata da uno sperone di questo monte, che scende prima in direzione NO. e poi piega bruscamente ad E. Il canale ripidissimo è incassato fra pareti dolomitiche, quasi a perpendicolo. Gli sfasciumi calcari si alternano a grossi macigni e a brevi tratti coperti di neve durissima. Dalla base del canale alla sua sommità che è a circa 2260 m. la comitiva impiegò 1 ora e 42, e causa della lentezza fu l'aver dovuto usare della corda per superare un salto di circa 8 metri di rocce levigate. Dalla Porta del Diavolo alla vetta del Sòssino, il terreno erboso e il pendio più dolce fecero sì che si impiegasse solo una mezz'ora. Tutto sommato, da Schilpario alla vetta, occorsero 5 ore precise, ma il sig. Castelli crede bastino 4 ore di cammino effettivo, e dice che questa nuova via è più rapida e divertente.

La discesa si fece pel pittoresco Passo di Varicla (2090 m.) e per la Valle d'Èpolo in poco più di 3 ore.

Monte Corno 2921 m. (Gran Sasso d'Italia). — L'ing. Remigio Garroni, socio della Sezione di Roma, recatosi nei primi di giugno ad Assergi per l'impianto della *Stazione di colombi viaggiatori*, deliberato dalla stessa sezione, volle ascendere la cima di M. Corno. Sebbene la stagione fosse molto inoltrata, egli trovò una straordinaria quantità di neve che diede all'escursione un carattere prettamente invernale. — Eccone l'itinerario:

Assergi	part. ore	0,30		
Rifugio	arr. ore	4,30	»	» 7,15
Vetta del M. Corno	»	» 10,10	»	» 10,45
Rifugio	»	» 11,50	—	—
Assergi	»	» 13,45.	—	—

San Michele di Cima 1565 m., (gruppo del Terminio). — Questa bellissima vetta, ch'è la più avanzata del gruppo verso O. fu ascisa il 12 maggio dai signori prof. Vincenzo Campanile ed Emilio Maltese della Sezione di Roma e da parecchi soci della Società Alpina Meridionale. Partiti da Calvànico alle ore 0,15, raggiunsero la vetta alle 4. Il tempo splendido permise agli alpinisti di ammirare il vasto panorama dal Vesuvio ai monti del Cilento, dai golfi di Napoli e Salerno al M. Miletto. Alle 6,30 si misero in cammino pel versante opposto a quello salito e prima delle 10 giunsero a Solofra.

Una gara di resistenza in montagna.

Questa gara ebbe luogo nei giorni 8 e 9 dell'ora scorso giugno, promossa dall'attiva "Società Escursionisti Milanesi", che in questi ultimi tempi ebbe un notevole incremento nel numero dei soci.

La gara si svolse nella interessante plaga montuosa che si stende fra la Val-sàssina e la Val Brembana, dalla frastagliata giogaia del Resegone (m. 1876) all'imponente Pizzo dei Tre Signori (m. 2554).

Parecchie ditte di Milano si prestarono al buon esito della gara fornendo regali per gli alpinisti iscritti, e cioè la ditta Pirelli con una grande quantità di

bicchieri di gomma, la ditta Carlo Erba, con molti flaconcini di *Elisir di noce di kola*, la ditta Maggi co' suoi rinomati *consommés* concentrati in tubetti, l'ortopedico Righini colle sue *perle Righini* di carne e cacao, e finalmente la ditta V. G. Giani co' suoi *zaini e sacchi alpini*. La Società organizzatrice sta preparando pei vincitori medaglie d'argento con conio speciale, che verranno distribuite il 10 agosto prossimo, 4° anniversario della sua fondazione.

La stampa milanese poi si prestò a dare grande pubblicità a questa gara, ed il prof. Ottone Brentari, l'autore delle erudite guide, ebbe nel "Corriere della Sera" parole d'encomio e d'incoraggiamento per la nuova iniziativa.

Questa gara di resistenza fu regolata in modo affatto nuovo: alla premiazione individuale fu sostituita la collettiva. Per riuscire fra i vincitori non si trattava già d'arrivare primo o secondo alla mèta: bastava di rimanere sempre in gruppo. La gita, infatti, fu condotta costantemente in gruppo, eccetto che negli ultimi chilometri di strada carrozzabile, ed ai più robusti od ai meno stanchi non fu concesso di sorpassare la colonna, alla cui testa vi fu sempre un direttore a regolare il passo e far sì che questo non si accelerasse di troppo. Questa modalità fu accuratamente studiata allo scopo d'escludere la parte antigienica che fatalmente accompagna l'emulazione fra i gareggianti, i quali tentano con affannosa lena e con corse pazze di superarsi a vicenda. Lo sforzo è meno brillante, ma più equilibrato, più sano, e misurato e noto in precedenza.

L'itinerario della gara fu il seguente:

Partenza: Lecco (piazzale della stazione), Valle Boasso, Passo d'Olivo (m. 1218), Colmine S. Pietro (m. 1258), Zucco di Maesimo (m. 1653), traversata sotto il Zuccone di Campelli, Pian di Bobbio, Passo del Toro (m. 1928), Zuc di Cam (m. 2197), discesa al Rifugio-osteria di Biandino, Val di Biandino, Introbbo (Val-sàssina) ed *arrivo* a Lecco (piazzale della stazione) per la strada carrozzabile.

Il numero dei concorrenti fu superiore ad ogni aspettativa: l'esito poi ottenuto fu insperato e completo, giacchè non uno dei 34 partenti restò per la strada — sebbene ciò fosse stato ripetutamente pronosticato — anzi tutti, ad onta di qualche crampo alle gambe, vinto tosto con leggero massaggio, o qualche malessere passeggero, arrivarono alla mèta nel tempo stabilito (22 ore), senza aver fatto uno sforzo eccessivo.

Si fecero molto onore i soci della Sezione Milanese del C. A. I. che, in numero di quattro, presero parte a codesta gara di resistenza ed arrivarono freschi alla meta. Eccone i nomi: tenente Bono, del 9° fanteria, un infaticabile alpinista e che conta al proprio attivo delle tappe in pianura di oltre 150 chilometri, signori Ghinzoni, Chiesa e Clerici.

In quanto alla cronaca della marcia di resistenza, ricaviamo dal "Corriere della Sera" di Milano quanto segue:

"Gli alpinisti, partiti da Lecco sabato 8 giugno, alle ore 20,25, raggiunsero le Colmine S. Pietro alle 2 e 3/4 e, dopo essersi ristorati con un bollente brodo, proseguirono per lo Zucco di Maesimo (ore 5). Quivi la vista era incantevole. Raggiunto il Pian di Bobbio alle ore 7, restava da conquistarsi la facile ma pur lontana ed alta vetta dello Zuc di Cam (m. 2197). Aiutati dall'entusiasmo, tutti i gareggianti raggiungevano quella cima verso le 11.

"Compiuta così la parte più faticosa della corsa, ed in tempo minore del previsto, la lunga discesa ad Introbbo fu fatta abbastanza con calma e per una ripida parete si calò direttamente al Rifugio di Biandino, rompendosi così la monotonia della discesa. Ristoratisi tutti al buon "Albergo Mazzoleni", d'Introbbo, fu lasciata facoltà di giungere, non in gruppo, ma in comitive, a Lecco, punto d'arrivo, ove tutti si trovarono comodamente nel tempo massimo stabilito, ossia alle ore 20 e 25 della domenica, 9 giugno."

La "Società Escursionisti Milanesi" aveva già indetto nel 1892 altra gara di resistenza, che ebbe però un esito non troppo soddisfacente; una seconda nel 1893 raccolse un numero insufficiente d'iscritti e non ebbe quindi luogo. La gara di quest'anno però, riuscita tanto brillantemente, ha ben compensato la

giovine società alpinistica, ed a questa va fatta alta lode per aver perseverato in una impresa nella quale forse altri si sarebbero scoraggiati.

Per quanto non fautori delle gare per sè stesse, l'idea di popolarizzare l'alpinismo con queste marce di resistenza in montagna, pare a noi tutt'altro che disprezzabile. L'alpinismo, giustamente chiamato il più nobile degli sports, è però il più modesto: non sa farsi valere, imporsi, dare nell'occhio. Chissà quanti hanno la stoffa per essere buoni alpinisti ed abbastanza buon gusto per divenirne entusiasti, ma non l'abbracciano unicamente perchè non vi furono spinti, o non vi hanno mai pensato seriamente, per indolenza.

Ora, le gare hanno il vantaggio di stuzzicare l'amor proprio della gioventù, spingendola maggiormente alla montagna, e di suscitare grande interesse, non solo nei gareggianti stessi, ma altresì nei parenti ed amici loro.

Inoltre la stampa quotidiana, che asseconda naturalmente il gusto della maggioranza del pubblico di queste gare, ne parla volentieri e molto — l'abbiamo visto a Milano, a proposito della suddescritta gara — provocando così una "réclame", all'alpinismo, che qualunque Società non sarebbe in grado di fargli coi soliti mezzi: e noi sappiamo per prova quanto questa "réclame", possa essere efficace, perchè non affatto menzognera!

Non vorremmo ora e qui, ostinarci a sostenere che sian sicuri e convenienti i vantaggi di queste marce di resistenza con premi — anche se organizzate con discernimento — solo parrebbe a noi che a tutte le Società alpinistiche, che hanno fra i loro scopi anche quello di popolarizzare l'alpinismo, incombe l'obbligo di studiare seriamente il problema.

Ci basta per ora aver posto la questione, e saremmo felicissimi di vederla largamente discussa in questa "Rivista", dai soci.

C. G. (Sezione di Milano).

GITE SEZIONALI

Sezione di Torino.

Monte Mucrone 2337 m. — Si era in ventuno a partire da Torino: quando fummo sulla vetta si era più di sessanta. Mucrone non vide mai tanta gente, nè festa così grande.

Alla stazione di Porta Susa, la sera di sabato 8 giugno, le solite presentazioni fra quelli de' gitanti che ancora non si conoscono, le solite cordiali strette di mano fra i vecchi colleghi, che si rallegrano l'uno coll'altro di trovarsi ancora una volta a fare una passeggiata assieme. Nei carrozzoni della ferrovia, da Torino a Biella, la comitiva ha tempo di affiatarsi, si formano le conoscenze nuove, si ribadiscono le antiche, e quando a Biella si sale in carrozza per Sordèvolo si è già tutti amici intimi, e il viaggio per quella splendida valle dell'Elvo si fa allegro, come si fa sereno il cielo che a Torino ci minacciava uggioso.

A Sordèvolo siamo accolti, come tanti onorevoli di fresca elezione, al suono della banda locale; perchè Sordèvolo ha una banda musicale che è rinomata in tutto il Biellese, e noi possiamo apprezzarne la bravura comodamente seduti a tavola in una lunga sala, ed applaudire calorosamente quei bravi filarmonici dalle nostre finestre, fra una portata e l'altra.

La casa ove siamo ricevuti è quella di un nostro caro collega, la quale per la circostanza si è trasformata in locanda, con non lieve disturbo della padrona del luogo, che è la signora Bona. E qui prendo il partito di nominare una volta per tutte questo nome, che dovrebbe ricorrere in molti luoghi della mia relazione, poichè è certo che il cav. Basilio Bona e la sua gentilissima signora furono i geni tutelari della nostra gita. Noi trovammo tutto pronto: le case, la tavola, i letti, la banda musicale, le provviste, i portatori, e lo svegliarino.

Chi aveva preparato tutto? A sentirli loro i signori Bona non fecero nulla, anzi fummo noi troppo cortesi di accontentarci di quel po' di accoglienza. Ma ormai gli alpinisti sono avvertiti, e si guardi la famiglia Bona dagli alpinisti

che passeranno per Sordèvolo. E se ne guardino la gentilissima famiglia Vercellone e la cortesissima signora Petiva ed il sig. Enriotti da codesti invasori delle loro case ospitali, che ne turbano la quiete ad ora tarda la sera, e poi se ne vanno, insalutato ospite, nel cuore della notte.

Alla domenica, sveglia alle 3, partenza alle 4. Accresciuta da alcuni signori di Sordèvolo, la comitiva si avvia su pei dolci declivi erbosi del monte, e vede man mano allargarsi l'orizzonte della pianura, ed abbassarsi i folti poggi di Graglia e di Pollone, e la lunga linea della morena della Serra (perchè non chiamarla Sierra Morena?). Dietro a questa, lontano, una sfumatura dapprima azzurra, poi rossa, ci svela il picco del Monviso, ancora ben carico di nevi.

Le fresche guancie della nostra portatrice cominciavano a farsi vermiglie, non so se per i discorsi lusinghieri di alcuno di noi, o pel sole che spuntava laggiù nel piano, fra un cumulo di nuvolette dorate, quando si prese fra noi a parlare con insistenza di una fermata e della colazione, la seconda del giorno. Con molti sforzi i direttori della carovana ottennero che si procedesse ancora fino agli ultimi casolari, all'ultima sorgente; ma alfine, più che i consigli loro, poté il digiuno, e tutti si assisero a poetica colazione sull'erba, attorno ad una fonte, l'acqua della quale servì essenzialmente a tenere al fresco il vino delle nostre bottiglie. Ma ci soffermammo poco, poichè voci scese dall'alto ci avvertivano che lassù qualcuno già ci aspettava, e dopo un'oretta di marcia, calpestate le prime nevi, fummo al piccolo colle che vien detto la *Bocchetta del Limbo*.

Qui succede il primo scontro coi Biellesi, cioè con quel manipolo eletto delle loro forze che è salito per la via del Limbo dal versante di Oropa. E fra essi notammo alcuni dei primi salitori del Dente del Gigante, e certi specialisti di salite invernali al Cervino, al M. Bianco, al M. Rosa, gente che scrisse alcune delle più belle pagine dell'alpinismo italiano, e che, malgrado ciò, non disdegna una modesta salita al natio Mucrone.

E qui nasce fra le due parti uno scambio di cortesie, del quale i più stanchi fra noi approfittano per sedere sulle rocce ad ammirare la nebbia che sale. Intanto tutta la lunga comitiva si è raccolta sul colle. Un ardore insolito sembra animarci tutti: è vicina la mèta, ma è anche vicinissimo il punto scabroso, il solo punto scabroso della salita, quel "mauvais pas", tanto agognato e discusso! Non credò che il pensiero di questo passo abbia turbato i sonni di alcuno di noi nella breve notte che precedette la pugna, ma tutti, vecchi e giovani, eravamo ansiosi di vederlo coi nostri occhi ed assaporarlo colle gambe. È pure un condimento necessario alla cucina alpinistica il pepe della difficoltà!

E così, malgrado che un alpinista autentico, dall'alto del passo, sconsigliasse alla comitiva di salire per quella via, malgrado che una freccia rossa dipinta col minio su una roccia per cura della Sezione Biellese ci additasse a sinistra la prudenza ed il facile passo della Traversagna, le due signorine che erano con noi vollero che si facesse il passo difficile. Così fu fatto; e noi tutti, colle signorine in testa, ci avviammo su per l'ertissime rocce. Le quali non furono tanto grame con noi, poichè, vuoi per l'esempio delle ardite nostre compagne, vuoi per l'aiuto della corda saviamente collocata nei due luoghi più ripidi, vuoi ancora per il cortese intervento della nebbia che nascose la vista del bellissimo precipizio che sta sotto a quel passo, giungemmo in punta tutti lieti di aver superato una difficoltà a buon mercato.

La vetta è occupata dal grosso dell'esercito Biellese col suo generale cav. Vallino, e gli aiutanti signori Halenke, Gallo, Gaja, e da una batteria di macchine fotografiche. E fra tanti fotografi vi è anche il principe de' fotografi alpini, Vittorio Sella, quegli che illustra come artista e come alpinista le montagne nostre e le altrui dall'Oberland al Caucaso. E, mentre Vallino dal culmine nevoso ci diceva che non poteva esservi luogo più adatto per dare il benvenuto ai colleghi di Torino, le macchine puntate sui gruppi sorprendevo le pose ardite degli alpinisti, o le linee leggiadre delle alpiniste. E lassù ce n'erano quattro

di queste ardite, ed è pregio dell'opera il nominarle: di Torino erano le signorine Bona e Ribet; di Biella la signora Basilio e la signorina Gallo.

Poco prima che noi si giungesse sulla vetta, i Biellesi avevano dato libero il volo a quattro colombi viaggiatori. Fu questo il primo esperimento che si sia fatto sui nostri monti piemontesi, in omaggio ai suggerimenti della Commissione per le segnalazioni di disastri alpini. Per me auguro che i timidi e veloci emissari che gli alpinisti lanceranno dalle nostre alte vette non abbiano mai a recare al basso altre notizie che quelle di fauste vittorie, o di incontri lieti di amici, com'era la notizia che recavano i nostri colombi. I quali, mi vien detto, dopo avere svolazzato per poco attorno alla vetta, incerti, drizzarono arditamente il volo in alto per cercare, al disopra della fitta nebbia, il sole, l'orizzonte, e con questo la via loro. E la trovarono così bene che giunsero poco dopo in buono stato alla loro piccionaia di Biella. L'esperimento non manca di una certa importanza, se si consideri e le condizioni del tempo che si avevano sulla vetta, ed il fatto che quei piccioni non erano nè perfettamente addestrati, nè di purissima razza. Ora la Sezione di Biella ha acquistato 3 coppie di giovani piccioni da una colombaia governativa, e li ha messi in ottime mani, in quelle dell'amico Gallo che ne avrà cura, e che promette di fare con essi alcuni esperimenti, e di tenere esatto conto dei risultati.

Si lascia la vetta verso le 10, per scendere ad Oropa. Chi sdrucchiola giù per i pendii nevosi che dalla cresta a settentrione cadono sul lago tuttora ricoperto di ghiacci, e chi scende più quieto per il dorso del monte che conduce allo sbocco del lago. Si tocca l'alpe della Strada, ove l'anno venturo sorgerà un rifugio che i Biellesi c'invitano fin d'ora ad inaugurare con loro. Accettato! — Poi passiamo innanzi all'alpe della Pissa ove non ci si ferma, e poco oltre innanzi al collega Ajmonino, e ci si ferma, perchè il simpatico amico ci mesce, là sulla roccia, copioso il vino bianco, per stuzzicarci l'appetito, dice lui con amara ironia, pur sapendo che il mezzogiorno è suonato, e che abbiamo il ventre vuoto e quasi otto ore di cammino sulle spalle.

Ma Oropa è vicina. Ecco il verde intenso della sua foresta, ecco i muri bianchi di vasti cortili, e i tetti grigi a cui fanno sfondo severo la montagna nera od i cieli di tempesta; ecco i colori e le linee care a Lorenzo Delleani!

Mezz'ora dopo siamo seduti a tavola. Alle frutta si alza il presidente, e fra il silenzio generale pronuncia questo discorso, memorabile fra tutti: " Signori! Non vi saranno discorsi! „ Quindi nessuno osò parlare; ma osò e parlò per tutti il collega avv. K., il quale, oriundo biellese, e cittadino di Torino, non sa bene se rappresenti l'Orsa od il Toro; ad ogni modo ha facondia per due, e si fa applaudire, il che non è difficile, ma soprattutto si fa ascoltare, il che non è facile dopo un pranzo succulento come è quello che sotto il portico dell'Ospizio ci ha servito la " Trattoria della Croce Rossa. „

Come ebbe finito di parlare il K., il presidente Vallino, aperse la seduta ufficiale della Sezione Biellese. È la prima volta, a quanto mi consta, che si tiene un'adunanza sociale a tavola, e son lieto di avere assistito a questo primo esperimento che riuscì benissimo.

La consorella biellese funziona così bene che davvero non avrebbe mestieri nè di sedute, nè di discussioni; ma vorrei che l'esempio fosse seguito da altre Sezioni; quante oziose dispute ed inutili concioni evitate dal desiderio di una digestione calma, quanta serenità di giudizio prodotta dal benessere fisico che ingenera un buon pranzo!

I Colleghi biellesi, col buon senso pratico che distingue la loro popolazione, hanno capito tutte queste cose ed altro ancora: che cioè convenga discutere delle cose sociali al ritorno di una lunga escursione; gli oratori, con le gambe affrante, non si alzano dal seggio a chiedere la parola. E ciò semplifica tutto. Ha fatto eccezione l'amico avv. K., il quale, bisogna dirlo, ha nella mente e nelle gambe mezzi eccezionali.

Tolta la seduta, Vallino rivolge a tutti un semplice invito: " Andiamo a trovare Quintino Sella „. Ed i commensali, quei commensali che hanno poc'anzi applaudito allegri alle trovate di un giocoso oratore, accolgono riverenti l'invito, già compresi della visita che si propone, e dal fascino dei ricordi che desta quel nome. Innanzi alla tomba di Quintino Sella abbiamo udito commossi le parole di Prina e Vallino, commossi perchè nella severa piramide grigia del cimitero di Oropa aleggia un grande spirito, e dall'immane monolite che rinchiude le spoglie di quell'uomo saldo come le sue montagne, si sprigiona un alto senso di virtù e di entusiasmo.

E, quando la comitiva, fatta seria e muta, esce da quel luogo solenne, gli animi si sentono più alti, migliori; ci si sente capaci di belle azioni, di imprese ardite, ci si sente più buoni e più forti.

Si scende in vettura giù per la stupenda valle. È giorno di festa, e le popolose borgate brulicano di gente, e vi spira un'aura di benessere, di agiatezza. Si vede che siamo in un paese ove tutti lavorano. A Biella, una rapida visita al Museo della Sezione, e poi nuove libazioni offerte dai nostri ospiti, altri saluti ed auguri. Noi si promette di ritornare tutti l'anno venturo; i biellesi promettono di accoglierci bene come ora; accettiamo il patto e per parte nostra non c'è davvero alcun merito.

Erano con noi in questa gita due stranieri che per la prima volta prendevano parte ad una escursione sociale del Club. Non vorrei che essi credano che in tutte le gite sociali avvenga così, che cioè nei villaggi alpini ove si capita si sia accolti in palazzi ove la padrona di casa vi offre il marsala prima di mandarvi a letto, ove una banda musicale vi accoglie con un concerto, e, per una raffinatezza di cortesia, eseguisce sotto le vostre finestre l'inno degli alpinisti composto dal nostro collega Corrà. No, non tutte le escursioni possono riuscire così; non credano sempre di trovare sulle vette quaranta colleghi di una vicina sezione amica, venuti fin lassù per fare gli onori di casa della loro montagna.

Ma rimanga nei nostri compagni stranieri, come è rimasto in tutti noi, quel sentimento di bella cordialità che ha improntato l'incontro nostro con gli amici di Biella, e quella convinzione, ormai assodata, che l'alpinismo, quando lo si fa in montagna, è la più bella e allegra e sana cosa di questo mondo.

g.r.

Sezione di Roma.

Monte Velino 2487 m. — 10-11 marzo 1895. — L'ascensione al Velino presenta sempre qualche interesse alpinistico, specialmente se fatta d'inverno. Questa volta poi, era nel programma la salita da Massa d'Albe, pur troppo fatta raramente dagli alpinisti, i quali preferiscono sempre la via più breve del versante di Rosciolo.

Come prosecuzione della escursione scolastica di quest'anno a M. Bove, pure la gita al Velino ha avuto un ottimo successo. Eravamo 9 soci e la nostra brava guida di Assergi, Giovanni Acitelli, che veniva a far conoscenza col gigante dei monti Marsicani. Da Tagliacozzo, dove aveva avuto termine l'escursione scolastica (vedi " Rivista „ di marzo, pag. 83), ci recammo in carrozza a Magliano de' Marsi per passare la notte. Quindi il mattino seguente, alle 5,30, partimmo per Massa d'Albe, da cui cominciò la salita. La neve si presentò subito in gran quantità, ma buona tanto che salimmo senza difficoltà il non breve pendio fin sotto il Velinetto; più tardi, invece, i raggi solari la rammollirono, sicchè dovvemmo faticare per raggiungere la cima di M. Cafornia (m. 2424): ore 11. Il giro della cresta e la salita al Velino si compirono pure senza incidenti. Arrivo sulla vetta alle ore 12.

Il panorama grandioso non era molto limpido verso i due mari, ma l'Appennino Centrale era tutto visibile. Dopo breve fermata discendemmo rapidamente pel vallone Ortico a Rosciolo, per quanto lo permetteva la grande quantità di neve molle che vi si era accumulata. Arrivo a Rosciolo ore 14,30. Ci fu di guida,

oltre al nostro Acitelli, Giuseppe Timperi di Rosciolo, ormai conosciuto da quanti furono al Velino. A Rosciolo ci fu data buonissima ospitalità in casa di Raimondo Chicchiarelli, e dopo il pranzo ci portammo in "sciarabbà", alla stazione di Cappelle per tornare in Roma la sera stessa.

I. C. GAVINI.

Monte Fogliano 963 m. — Domenica 24 marzo u. s., ben 40 persone, fra le quali 29 soci del Club, 3 soci di altre Società alpine ed 8 invitati, fra i quali 3 signore, partirono per la stazione di Vetralla, sulla linea Roma-Viterbo, da dove in poco più di un'ora giunsero al Convento di Sant'Angelo, situato in amenissima posizione in mezzo ad un immenso bosco di annose querce di 4000 ettari di superficie, appartenente al vicin comune di Vetralla. Fattovi colazione, dopo un'altra ora di cammino si toccò la vetta, dalla quale si domina il Lago di Vico, che si stende tranquillo, dalle rive deserte, bellissimo nella sua natura selvaggia. Costeggiando il lago, alle 16 arrivarono a Ronciglione, dove, dopo visitata la città, si unirono a geniale banchetto per quindi rientrare in Roma la sera stessa.

O. Hoz.

M. Peschio 936 m. — A questa piccola gita presero parte otto soci e due invitati, partendo da Velletri e scendendo a Nemi. I soci furono qui ricevuti dal sig. Pietro De Sanctis, che offerse una bicchierata in loro onore.

Sezione di Brescia.

All'altissimo di M. Baldo 2070 m. — Alla mattina del 2 giugno u. s. ci trovammo alla Stazione del Tram fuori Porta Venezia in 20 soci, fra i quali una gentile signora. Partimmo alle 5 ed arrivammo a Salò alle 7 1/2; qui, imbarcatici mezz'ora dopo sul piroscalo "Depretis", approdammo alle 11 a Riva di Trento. Colla ferrovia a scartamento ridotto Riva-Mori proseguimmo per Loppio, costeggiando il simpatico lago omonimo, e alle 12 1/2 incominciammo a salire. Dopo un quarto d'ora ci sorprese la pioggia e tuttavia potemmo giungere a Brentonico alle 14.

Il sig. Enrico Baisi, delegato della S. A. T., il sig. Podestà e il sig. segretario, nonchè i soci alpinisti del paese ci vennero gentilmente incontro e ci offrirono i loro servizi; sentiamo quindi il dovere di render loro pubbliche grazie.

Intanto che noi pranzavamo, il tempo si fece più buio e ricominciò a cadere un'acqua fitta ed insistente. Qui ci duole il dirlo, ma l'albergatore sig. Ernesto Giovanazzi ci fece pagare un conto sproporzionatissimo al modesto pranzo. Questa non è certo la maniera per attirare gli alpinisti.

L'acqua continuando cadere a catinelle, cinque della comitiva, compresa la signora rimasero a Brentonico per discendere a Mori, mentre gli altri quindici, accompagnati dalle guide e dai portatori, alle 17 si posero in marcia per il Rifugio del M. Baldo. Giove Pluvio, decisamente adirato contro di noi, non ci accordò neppur una tregua di un'ora, e si arrivò alle 20 1/2 al Rifugio sempre sotto un'acqua torrenziale. Dove aver bevuto un brodo e fatti asciugare come meglio potemmo i nostri indumenti, ci ponemmo a dormire ripromettendoci un bel mattino.

Io cogli amici Cavalleri, conte Martinengo, Hefti e Zanetti avevamo intenzione di fare tutte le coste del Baldo, tanto decantate nella sua guida dal professore Brentari, ma al mattino una fitta nebbia avvolgeva da ogni parte il Rifugio e la pioggia noiosissima continuava a cadere. Armati di santa rassegnazione, alle 7 lasciammo il Rifugio e ci incamminammo verso Magliesine. Alle 9 1/2 facemmo colazione in piedi "sub tegmine fagi", e intanto l'acqua cadeva con una perseveranza degna di miglior causa. Passata la Bocca di Navene scendemmo per un sentiero tortuoso e sassoso a Navene, e qui cessò di piovere. Ne era tempo: costeggiando il lago arrivammo a Malcèsine, dove si erge maestoso lo splendido castello degli Scaligeri.

Alle 13 1/2 salimmo sul piroscalo, dove ci incontrammo cogli altri cinque che vi erano saliti a Riva, ed approdammo a Desenzano, dove prendemmo la fer-

rovia, che ci ricondusse a Brescia. Giove Pluvio ci mandò ancora un furioso temporale, e noi, in segno di protesta, ci riunimmo ad allegro banchetto.

Vanno rese lodi per la buona riuscita della gita, malgrado l'inconveniente della pioggia, ai signori Duina, Carini e Enrico Baisi. ARICI N. Pietro.

CAROVANE SCOLASTICHE

Sezione di Belluno.

Fino da due anni fa questa Sezione si fece promotrice delle carovane scolastiche che compirono parecchie escursioni. Tali carovane vennero però sinora composte solo da alunni delle scuole elementari, i quali presentarono le proprie relazioni alla Presidenza della Sezione, che le esaminò premiando quegli allievi i quali avevano dato prova di saper meglio esprimere le proprie impressioni, e che durante le gite, limitate a cinque o sei ore di viaggio, si erano meglio comportati dimostrandosi buoni camminatori. La distribuzione dei premi, consistenti in diplomi, guide alpine, oggetti ed attrezzi d'alpinismo, fu fatta solennemente alla presenza delle Autorità cittadine e delle scolaresche.

Quest'anno invece la Sezione, non dimenticando di raccomandarle anche alla Direzione delle Scuole Elementari, stimò opportuno promuovere le carovane fra gli alunni del Ginnasio-Liceo Tiziano e della Scuola Tecnica, previo accordo preso coi Direttori dei due Istituti i quali appoggiarono caldamente l'iniziativa presa dalla Sezione. E così, come appare dalla seguente relazione, potè effettuarsi con ottimo risultato la prima vera Carovana scolastica nel senso che può interessare il Club Alpino.

L'escursione fatta il giorno 22 dello scorso maggio venne fissata col seguente itinerario, di oltre 55 chilometri: Belluno, La Cal, Giaon, Triches, Carfagnoi, Col di Pera, S. Antonio Tortal, Passo di S. Ubaldo (m. 708), Trichiana, Belluno.

Alla attraentissima gita, svoltasi lungo una delle plaghe più ridenti della sinistra del Piave, presero parte ben 80 giovani, ai quali si unirono il Presidente della Sezione, sig. Feliciano Vinanti, i componenti la Presidenza signori professori Luigi nob. Pagani-Cesa, co. ing. Ferdinando Piloni, Eugenio de Toffoli, co. dott. Paolo Zuppani, e l'egregio maestro di ginnastica sig. Antonio Rota, cui restò affidata la direzione della escursione.

Alle 4 ant. la numerosa e allegra comitiva si trovò puntuale al luogo fissato pel convegno e fra i canti e il più chiassoso chiacchierio fece partenza. La mattina era splendida; un furioso temporale della notte aveva purificata l'aria così da lasciar distinguere nettamente tutti i particolari dei paesaggi anche lontani: il sole si alzò anche lui tutto sorridente; nulla mancava a promettere che si sarebbe passata una splendida giornata.

Erano state preventivate cinque ore di marcia per arrivare a S. Ubaldo dove era fissata la grande fermata, e dove la Sezione aveva disposto per la colazione. Ma chi poteva tener debitamente in freno quei diavoletti, alcuni dei quali avevano appena dieci o undici anni?

Il paesaggio, abbellito dalla fiorente vegetazione si succedeva svariaticissimo e sempre più pittoresco; ora era un prato, tutto una festa di colori, che si attraversava, ora un boschetto dalle miti ombre, ora un villaggio dalle case annerite, seminate sul dorso del monte: ora si doveva salire una ripida china la cui sommità in breve guadagnata allargava sempre più l'orizzonte in vista; ora bisognava scendere ad attraversar il torrente, alla cui acqua moltissimi non mancavano di pagare il tributo di una buona bagnatura fra le molte risate e le beffe dei più svelti. E spesso, ecco intonare una canzone, che per gli accordi non rispondeva certo alle esigenze di Euterpe.

Si arriva a S. Antonio Tortal, pulito paesotto perso nella solitudine di una vaghissima conca alpina fra prati e campi ubertosi. Ivi era fissata una piccola fermata. La baracca entra fra un vocio assordante nel villaggio; l'unica osteria

è presa d'assalto con un sussurro d'inferno. Il pane appena allora uscito dal forno è presto saccheggiato. L'oste e i suoi famuli non hanno braccia bastanti per accontentare tutti quegli impazienti improvvisi avventori. Il padrone finisce col mettersi le mani nei capelli; misericordia che invasione, mai tanta grazia di Dio! — Erano già tre ore e più che si camminava, facendo strade in buona parte malagevoli su per sentieri di montagna, e quegli ottanta erano lì freschi come rose. E dire che più d'uno, per l'orgasmo e la paura di non essere svegliati a tempo non aveva nemmeno chiuso occhio durante la notte!

Dopo mezz'ora la comitiva si rimette in moto, facendo tirare un lungo sospiro di sollievo al povero oste che sudava già per quattro.

Alle 9,15 appena si arriva al passo di S. Ubaldo, dove la lunga tavola preparata davanti l'osteria fa scoppiare un altrettanto lungo grido di gioia. Intanto che si aspetta che sia fatta la polenta, tutti quanti si disperdono qua e là a vedere i dintorni e i panorami che si possono godere dalla sella del passo: chi sale una piccola collina, da cui si scorge un buon tratto della sottostante pianura trivigiana; chi va ancora più in su sin dove si può ammirare la famosa grotta detta poco alpinisticamente " il cagador d'Orlando „: chi scende per il ripido e stretto passo a visitare la gola rocciosa del monte, chi va qua, chi va là: è un chiamarsi reciproco da un poggio all'altro, dal basso all'alto, e più che tutto un domandare insistente da vicino e da lontano: È fatta la polenta?

Finalmente la cornetta del Presidente chiama a raccolta: l'effetto non potrebbe essere più pronto e completo. È un correre da ogni parte per prender posto sulle lunghe panche. E si comincia a divorare addirittura tutto quel che viene portato con un appetito che si potrà immaginare, ma non descrivere. Lo spuntino fatto a S. Antonio era già passato fra le care memorie di gioventù.

Al termine della colazione, il Presidente della Sezione pronuncia un breve discorso nel quale accenna tutti i grandi vantaggi che l'alpinismo procura moralmente e materialmente; ricorda come tutti i giganti del pensiero furono entusiasti ammiratori della montagna che è sempre ispiratrice di idee nobili, grandi e generose; rammenta le parole di Quintino Sella che disse avere le Alpi grande valore educativo. Termina esortando i giovani a dedicarsi all'alpinismo che è unico mezzo per rafforzare i corpi e arricchire la mente di preziose e utilissime cognizioni.

Un uragano prolungato di applausi scoppia alla fine del discorso. Risponde facendo un evviva in versi al Club Alpino Italiano uno spiritoso giovinotto.

Intanto la tavola incomincia a venire disertata. Si va a teatro, alla rappresentazione, signori, alla rappresentazione. Va benissimo l'alpinismo, ma vanno bene anche i diversivi.

Una " bella maceta „ di studente del Liceo, il giovane Francesco Manolli è quello che dà la rappresentazione, la quale consiste in una serie di giuochi di prestigio, aiutati naturalmente dall'immane Segretario, che qualche volta pare destinato a non indovinarne una di giusta.

Tutti si affollano facendo circolo intorno al prestigiatore, il quale con una serietà e nello stesso tempo con una comicità ammirabile diverte per oltre un'ora con una serie di graziosissimi giuochi, ben riusciti, il pubblico ben conosciuto, che prorompe sempre in lunghi applausi e in grida assordanti di " bene, bravo. „ Si vedevano attorno dei contadini a bocca aperta, ai quali certo il giovane mago doveva essere sembrato un essere dell'altro mondo. A Sant'Ubaldo di quelle faccende lì non se ne dovevano aver viste mai.

Terminato lo spettacolo si dà il segnale della partenza, che ha luogo alle 2 pom. Sette giovanotti, studenti di Liceo, si staccano dalla comitiva e scendono invece dall'altro versante per Tovenà a Vittorio, da dove fanno conto di ritornare, come infatti ritornarono, la notte stessa per la strada di Fadalto e Ponte nelle Alpi a Belluno. Benedetti garretti di vent'anni, e soprattutto benedetti i vent'anni! E dire che qualcuno aveva messo davanti il dubbio che l'itinerario fatto dalla Sezione fosse troppo lungo e faticoso!

Bisogna però far osservare a questo riguardo che i giovani, a merito del bravo e attivo loro maestro di ginnastica, erano già bene allenati, avendo fatto precedentemente delle altre passeggiate alpine.

Sempre allegra e chiassosa la baraonda, bisogna chiamarla così, continua la strada del ritorno fino a S. Antonio Tortal da dove, abbandonando la via prima percorsa, prende la carrozzabile di Trichiana e vi arriva dopo appena 1 ora 1½ di marcia. Qui piccola sosta, della quale si approfitta, tanto di cambiare, per dare un po' d'accademia musicale d'organo nella bella chiesa parrocchiale; qui anche si fa la scoperta di una sino allora segreta macchinazione. Mentre prima non si vedeva l'ora di tirar avanti, adesso invece si cercano tutti i pretesti per tirar indietro. Non si capisce la ragione di questo apparente fiaccamento. Poi qualcheduno fra i meno accorti della congiura, si lascia scappare la frase: è ancora troppo chiaro! — Cosa era? Nientemeno che si aveva preparata la fiaccolata con lanternini alla veneziana e fuochi di bengala per il solenne ingresso in città. Non restava che accontentare i congiurati, ciò che si ottiene prolungando le poche tappe che ancor restano a fare. Poco prima infatti di arrivare al Borgo Piave era già notte: si accendono allora tutti i lampioncini che si appendono a delle stecche lunghe più del verosimile, si dà fuoco ai bengala, e fra le canzoni e tutti i generi di evviva possibili e immaginabili si entra in città, dove la gente accorre incontro curiosa alla comitiva che va a sciogliersi in piazza Campitello.

Tutti, non uno eccettuato, si trovano nelle migliori condizioni, senza un segno di stanchezza; ci fossero stati altri venti chilometri, li avrebbero fatti senza accorgersi. E dire che un giovanotto di diciott'anni ebbe la costanza di far il ritorno da S. Ubaldo a Belluno, che è come dire la bagatella di oltre 25 chilometri di strada di montagna a piedi scalzi, perchè le scarpe gli facevano male e non aveva potuto trovare in nessun luogo da surrogarle. Questa si chiama resistenza da vero alpinista.

Un piccolo diavolello tutto fuoco, brio e spirito, un ragazzo di undici anni appena, figlio del sig. Cera, Direttore della succursale della Banca Nazionale di Belluno, meravigliò persino i suoi compagni per la disinvoltura, unica invero piuttosto che rara colla quale fece i suoi 55 km: si può dire anzi che questo ragazzo abbia fatto forse un terzo di strada di più degli altri, perchè correva avanti e indietro, e quando attraversava un prato nessuno lo teneva dal fare delle graziose capriole che facevano smascellar dalle risa.

Gli fu offerto di montare su un carro che si era trovato lungo la strada nel ritorno, ma egli rifiutò sdegnosamente l'offerta: "monti minga mi", rispose con fare altezzoso, quasi offeso. Quel ragazzo diverrà un forte camminatore e un bravo alpinista; è certo una buona promessa: e dire che quasi quasi non volevano accettarlo nella compagnia perchè troppo piccolo.

Del resto tutti sostennero brillantemente questa marcia, certo non poco faticosa, dando prova dai più piccoli ai più grandi di resistenza ammirabile.

Fu una grande soddisfazione per la Presidenza della Sezione vedere il modo nel quale fu compiuta questa prima escursione, perchè le ha dato affidamento di poter contare sopra dei buonissimi elementi.

È nella gioventù che bisogna tener vivo il sentimento dell'alpinismo, e il Club Alpino Italiano farà molto bene a volgere una gran parte della sua attività a questo scopo, promovendo e facilitando in ogni modo escursioni ed ascensioni, unico mezzo per far imparare e gustare le bellezze della natura delle quali pur troppo se ne ignora ben spesso fin l'esistenza.

La nostra gioventù si dimostra forte, adatta all'alpinismo, forse più di quanto non si crederebbe non mettendola alla prova; prepariamola dunque a continuare degnamente le tradizioni nobilissime del più bel genere di sport che esista, checchè si dica, e affidiamole le nostre migliori speranze.

F. V.

RICOVERI E SENTIERI

Servizio di custodia e osteria alla Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti. — Col 15 luglio verrà ripreso cotesto servizio che già fece buona prova l'anno scorso. Per le condizioni veggasi l'apposita circolare della Sede Centrale del Club a pag. 227 di questa « Rivista ».

Segnalazione di sentieri nelle Alpi Bellunesi. — La Sezione di Belluno si è occupata nel 1894 di estendere le segnalazioni alpine già incominciate nell'anno precedente. Anche nel corrente anno esse saranno continuate su larga scala, scegliendo sempre le escursioni ed ascensioni maggiormente interessanti pegli alpinisti, ed allacciandole colle segnalazioni di confine o con quelle di altre Sezioni nei territori finitimi.

Le segnalazioni eseguite nel 1893 sono le seguenti:

- 1° *Monte Schiara* (m. 2566) con partenza dall'imboccatura della Val del Vescovà a 2 km. dalla Stanga sul canale d'Agordo.
- 2° *Val Pramper*, per la Forcella Moschesin ad Agordo, in partenza dal ponte sul Maè a Forno di Zoldo.
- 3° *Monte Spiz di Mezzodì* in partenza da Forno di Zoldo.
- 4° Da Soffranco sul canale Zoldano per la Val del Grisol, Val dei Rossi, Casera dei Ronchi la Varetta, Val Vescovà, Stanga d'Agordo.

Le segnalazioni eseguite nel 1894 e già accennate nella « Rivista » n. 3 sono:

- 1° *Monte Serva*, in partenza da Belluno per la via: Caverzano, S. Michele, Col Frasher, Pian de Fioch, Vetta del Serva, Col della Fossa, S. Andrea, Polpet, Ponte sulle Alpi.
- 2° *Col Vicentino*, in partenza da Belluno per la via di Caleipo, S. Mamante, Nevegal, Col Torond, Campo, vetta del Col Vicentino (dove la segnalazione si allaccia a quella fatta dalla Sezione di Venezia sul versante di Vittorio), Colon di Zoppei, Val Piana, Pianezze, Valmorel, Polentes, Giaon, Visome.
- 3° *Monte Pelf*, in partenza da Belluno per la via di Bolzano (da dove parte il ramo di segnalazione al Ponte della Mortis), Casera Scala, Casera Medassa, vetta del Pelf, Caneva, Bosco di Caiada, Desedan, Fortogna sul canale di Longarone.

Nel corrente anno saranno eseguite le segnalazioni del *Monte Pizzoc*, del *Monte Cosciet*, e di altre ascensioni ed escursioni che sono allo studio.

Le segnalazioni vengono eseguite in colore rosso-terra ad olio e colle indicazioni della strada, stampate a vernice su apposite tabelle di legno colorato, poste alle estremità della via segnalata, e a mezzo di altre tabelle nei punti di allacciamento delle varie segnalature.

La Sezione dispone poi di un corpo di guide debitamente autorizzate e soggette alle discipline di speciale regolamento, sia nella regione del Zoldano che a Belluno (vedi Elenco delle Guide in foglio a parte unito a questa Rivista).

Per informazioni sugli itinerari da seguirsi per le escursioni ed ascensioni non segnalate rivolgersi sempre alla Sezione (Belluno, Albergo Cappello).

Ingrandimento della Payerhütte all'Ortler. — La Payerhütte o Capanna di Payer situata a 3020 m. presso la cresta Tabaretta che si dirama a Nord dell'Ortler, venne fin dall'anno scorso notevolmente ingrandita ed accresciuta di letti ed altri arredi. La Sezione Prag del C. A. Ted.-Austr., a cui appartiene il rifugio, vi stabilì pure un buon servizio di osteria.

La Pfalzgauhütte distrutta da una valanga. — Questa capanna, costruita per cura della Sezione Pfalzgau del C. A. Ted.-Austr. sul versante nord del Sorapiss e aperta al pubblico nel 1892, venne nell'ora scorsa primavera interamente spazzata via da una valanga. Si è già progettato di ricostruirla un centinaio di metri più a nord in luogo meglio difeso contro lo stesso pericolo, quantunque nella primitiva situazione si ritenesse già come assolutamente al riparo dalle valanghe.

GUIDE

Guide del Club Alpino Italiano. — *Elenco generale.* — In foglietto a parte annesso al presente numero pubblichiamo l'Elenco delle Guide e dei Portatori in servizio per l'anno corrente, approvati o riconosciuti o raccomandati dalle Sezioni del Club.

Frédéric Payot, antico capo-guida di Chamonix, ha fatto il 16 settembre 1894 la sua centesima ascensione al Monte Bianco.

(Dalla "Revue Alpine" della Sez. Lionese del C. A. F., n. 1).

ALBERGHI E SOGGIORNI

Alberghi di Lemte e di Usseglio (Valle di Viù). — *L'antico albergo* di Gaudenzio Cibrario, più conosciuto sotto il lusinghiero appellativo di "Sincer", posto nella frazione Cortevicio, la località più ridente del piano d'Usseglio, viene quest'anno notevolmente ingrandito, cosicchè gli alpinisti che vi si recheranno troveranno accresciuta quell'accoglienza cordiale ed onesta che è la tradizionale caratteristica di quest'albergo. Una casa linda, dipinta a vivaci colori, è sorta a lato dell'antico fabbricato; così l'albergo trovasi accresciuto di sei nuove camere e può disporre in complesso di circa 10 letti.

Il soggiorno di Usseglio, come stazione climatica e centro alpinistico, accenna a farsi vie più ricercato e per certo si avvantaggerà grandemente quando sarà aperta al transito la strada carrozzabile che vi conduce, il che, con tutta probabilità, avrà luogo nel prossimo anno.

A Lemie il sig. Cargnino ha aperto nella frazione Porcili (detta pure La Villa) del comune di Lemie, un piccolo albergo all'insegna del "Club Alpino", in ridente posizione con attiguo pergolato. Oltre ad una vasta sala da pranzo, l'albergo comprende quattro pulite camere da letto, che, a quanto sembra, il proprietario intenderebbe portare ad otto.

Hôtel Miravalle, nuovo albergo a Gressoney. — Questo nuovo grandioso albergo, inaugurato il 23 giugno u. s., sorge a circa metà distanza fra i due Gressoney, su un poggio che domina specialmente l'amenissimo bacino di Gressoney-Saint-Jean. Ne è proprietario e conduttore il sig. Netscher, il quale volle riunire nel suo stabilimento tutte le comodità e il confortevole tanto ricercato ora negli alberghi di montagna, sia dalle persone che vi fanno lungo soggiorno in pensione, che dai turisti e dagli alpinisti di passaggio.

Albergo del Monte Leone all'Alpe Veglia (1758 m.) — Questo modesto, quanto vecchio e rinomato albergo alpino, venne quest'anno messo a nuovo ed ingrandito con una nuova ala di fabbricato che permette di aggiungere una sala di lettura e cinque letti a quelli già esistenti (in tutto 25 letti), oltre alla possibilità in caso di concorso di improvvisare altri alloggi, sia nell'albergo stesso che nelle casette dei dintorni. Fra le passeggiate dall'albergo venne ora resa più aggradevole quella al Lago d'Avino (2234 m.) essendovisi portata una barchetta per divertimento degli escursionisti.

Il telegrafo a Valtournanche. — Ci viene comunicato che nel capoluogo di Valtournanche venne ora stabilito un ufficio telegrafico collegato con quello di

Châtillon allo sbocco della valle. È una novità che sarà accolta con vivo piacere da molti alpinisti e dai frequentatori di quella classica valle, ma forse ora il loro desiderio vedrebbe volentieri prolungarsi la linea telegrafica sino all'Hôtel del sig. Peraldo al Giomein, divenuto in questi ultimi anni un vero ritrovo alpinistico, anche ben frequentato da stranieri. La distanza da Valtournanche al Giomein non è tale da escludere che si possa presto corrispondere con quest'ultimo luogo per mezzo del filo telegrafico o telefonico.

STRADE E FERROVIE

Servizio di vettura postale tra Verrès, Brusson e Ayas. — In coincidenza col primo treno che giunge a Verrès da Ivrea, parte una vettura postale per Brusson, e di qui riparte nel pomeriggio (alle ore 13) per giungere a Verrès al passaggio dell'ultimo treno per Ivrea. La tariffa è di lire 3 per l'andata e di lire 1,50 per il ritorno. — Da Brusson il servizio di vettura continua poi per Ayas (2 ore di percorso) colla tariffa di lire 2, tanto per l'andata che per il ritorno.

Servizio di vettura postale da Châtillon a Valtournanche. — Questa vettura postale parte da Châtillon all'arrivo del primo treno da Ivrea e in circa 3 ore 1/2 di viaggio porta a Valtournanche capoluogo. Di qui riparte poi alle 13 per Châtillon ove giunge per l'ultimo treno che scende ad Ivrea. La tariffa è di lire 3 per l'andata e lire 2 per il ritorno.

Servizio di vettura postale da Auronzo a Misurina. — Per disposizione del R. Ministero delle Poste, sarà attivata per il trimestre dal 1° luglio a tutto settembre dell'anno corrente una messaggeria postale con servizio di passeggeri da Auronzo a Misurina col seguente

ORARIO:

Partenza giornaliera da Auronzo	ore 5.
Arrivo a Misurina	" 10.
Partenza giornaliera da Misurina	" 11,30.
Arrivo ad Auronzo	" 15.

TARIFFA:

Auronzo-Misurina per sola andata	L. 5,00
Id. id. per andata e ritorno nello stesso giorno	" 7,00
Id. id. per andata con ritorno nel giorno successivo	" 7,50
Auronzo-Palus S. Marco per sola andata	" 2,50
Id. id. id. con ritorno	" 3,50

Trasporto gratuito del bagaglio fino a kg. 5; ogni kg. in più cent. 5.
La distribuzione dei biglietti si fa negli uffici postali di Auronzo e Misurina.

PERSONALIA

Pietro Baldassarre Chamonin. — L'arciprete canonico Pietro Baldassarre Chamonin, uno dei decani dell'alpinismo in Italia, morì il 27 aprile ultimo a St.-Pierre presso Aosta.

Nato nel 1804 a Valgrisanche e cresciuto al cospetto dei ghiacciai che fasciano gli elevati gruppi del Rutor, della Sassiére e della Grande Rousse; si dedicò al sacerdozio, e nel 1832 fu assunto alla Parrocchia di Cogne, nel cuore della potente catena del Gran Paradiso.

I primi visitatori della Valle di Cogne trovarono ospitalità, consigli ed incitamenti dal cordiale parroco, dall'intelligente montanaro e dallo studioso alpinista, per cui si legge spesso ripetuto con riconoscente venerazione il nome dell'abate Chamonin negli scritti degli illustratori di quella regione.

Egli stesso — stimolato dalla spontanea ammirazione per le bellezze della grandiosa natura alpina, dal desiderio di studiarne i fenomeni e da un sentimento di emulazione patriottica — si diede a percorrere ed esplorare le più elevate regioni del suo territorio parrocchiale, conquistando per il primo nel 1842 la vetta della Tersiva (3513 m.) e riuscendo, dopo ripetuti tentativi, a scoprire nel 1861 la via da Cogne alla Cima della Grivola (3969 m.).

Fondatosi il Club Alpino in Torino nel 1863 e costituitasi poco dopo la prima sezione affiliata di Aosta, il parroco Chamonin venne nel 1868 proclamato socio onorario di cotesta Sezione. La meritata onorificenza fruttava al Club stesso ed all'Alpinismo un sempre più solerte ed efficace concorso del Chamonin; imperocchè egli pubblicava nel "Bollettino" del Club l'accurata monografia *Les cols de Cogne* e l'interessante descrizione del panorama dal *Mont Dronaz*.

Chamonin fu ancora l'ispiratore della passione per le Alpi al piccolo gruppo di intelligenti che sotto di lui costituiva il clero di Cogne e che, riunito come in società, studiò e descrisse con nobile sentimento il territorio patrio pubblicando la *Géographie du Pays d'Aoste*.

Il Re Vittorio Emanuele II testimoniava grandissima considerazione a quel parroco di una importante sezione del suo distretto di caccia allo stambecco.

Per la sua età avanzata erasi da alcuni anni ritirato alla casa di salute del clero Aostano presso St.-Pierre, dove egli ebbe gli ultimi anni di sua vita rallegrati anche dalla costante vista della superba Grivola, la quale ricordavagli una vittoria della sua costanza negli anni giovanili.

Il nome dell'abate Chamonin rimarrà scolpito nel libro d'oro dell'alpinismo italiano.

a. e. m.

LETTERATURA ED ARTE

Guida alle Alpi Centrali Italiane e regioni adiacenti della Svizzera, compilata per cura del Prof. EDMONDO BRUSONI.

L'autore di questa importante e bellissima pubblicazione, di cui la stampa si occupò assai favorevolmente, che ebbe buonissimo successo e che riportò una distinta premiazione alle "Esposizioni Riunite" di Milano dell'anno scorso, ci comunica che quanto prima metterà in stampa il volume 2°, parte 2° (*Brianza, Lecco e Valsassina, Lago di Lugano, Canton Ticino e Val Mesolcina*) ed il vol. 3° (*Sezione speciale alpinistica per la Valsesia, M. Rosa, Ossola ed Alto Vallese*).

A cominciare da questi volumi entrerà come collaboratore il celebre alpinista rev. W. A. B. Coolidge; è indubitato quindi che la Guida verrà ad acquistare una grande importanza, giacchè il Coolidge, per la sua incontestabile competenza in materia alpinistica, non potrà a meno di essere un preziosissimo alleato per prof. Brusoni.

Questi peraltro ci dichiara che, per continuare lodevolmente la pubblicazione, ha bisogno di un valido appoggio da parte dei soci del C. A. I., che molti di essi si facciano prenotare per l'acquisto dei volumi, e che sarà sempre disposto ad accordare facilitazioni nei prezzi a quelli che vorranno associarsi a tutta l'opera, che conterà dei seguenti volumi:

- Vol. 1°. Valsesia, Lago d'Orta, Ossola e Vallese Superiore.
- " 2°. Parte I°. Lago Maggiore, Varesotto, Lago di Como.
- " 2°. Parte II°. Brianza, Lecco, Valsassina, Canton Ticino.
- " 3°. Sezione speciale alpinistica (a complemento del vol. 1°).
- " 4°. Bergamo, le sue valli e le Alpi Orobie.
- " 5°. Valtellina ed Alta Engadina.
- " 6°. Brescia, le sue valli, l'Adamello, il Lago di Garda.

Il vol. 1° ed il vol. 2°, Parte I°, sono già pubblicati. Per gli abbonati il prezzo è di lire 4 per volume legato in "brochure", e di lire 5 per volume legato in tela con impressione in oro.

Per abbonarsi scrivere al Prof. E. Brusoni - Domodossola, dichiarando se si desidera l'abbonamento a cominciare dal volume primo, o piuttosto a cominciare dal volume secondo, parte seconda. Il pagamento è a volume per volta. Presso i rivenditori ogni volume costa una lira di più. Nella domanda d'abbonamento, oltre il dare l'indirizzo preciso, s'indichi la legatura che si desidera.

I volumi della Guida sono riccamente illustrati e recano anche carte e schizzi topografici. Questa pubblicazione merita davvero di essere fortemente aiutata, e consigliamo quindi i soci del C. A. I. ad associarsi numerosi, perchè solo col loro appoggio si renderà possibile la continuazione della bellissima illustrazione delle Alpi e Prealpi lombarde, che tanto meritano l'attenzione degli alpinisti.

Stephane Juge: Guide Bleu illustré des Alpes françaises. Un vol. di pag. 500 con 30 finissime incisioni. Legato in pelle. — Paris 1894. — Prezzo L. 7 (sconto del 33 0/0 a favore dei soci del C. A. I. che dirigono la richiesta alla « Librairie du Service Central de la Presse » (6, rue de Provence, Paris) ossia L. 5,15, compresa la spesa postale di spedizione).

Questa guida forma un simpatico volume di stampa nitidissima, legata in pelle azzurra. L'autore, assai noto alpinista, senza nulla trascurare di quanto deve trovarsi in fatto di dati pratici in una guida, si è soprattutto dedicato a far conoscere le bellezze delle Alpi Francesi e i paesi meno visitati eppure ricchi di siti pittoreschi e di escursioni dilettevoli. Egli, dopo aver descritto le grandi vie attraverso i gruppi e i distretti del Pelvoux, del Queyras, della Grande-Chartreuse, del Gapese, del Vercors, della Valgaudemar, della Moriana, della Tarantasia, del Monte Bianco, ecc., secondo il metodo delle Guide Joanne e Bædeker, ha stabilito dei grandi centri o stazioni alpinistiche e turistiche, con tutte le passeggiate, escursioni e ascensioni che vi si possono intraprendere, dando i particolari più interessanti e un giusto apprezzamento delle facilità o difficoltà, delle fatiche e dei pericoli di ciascuna. Le stazioni descritte e illustrate sono: Gap, Grenoble, Briançon, Abriès, Vallouise, La Berarde, il Lautaret, La Grave, Allevard, Annecy, Aix-les-Bains, Modane, Pralognan, Moutiers, Albertville, Tignes, Chamonix, Ginevra. La parte alpinistica, cioè le grandi ascensioni, è trattata molto succintamente e lascia un po' a desiderare per precisione.

La parte descrittiva del libro è preceduta da una prefazione di Henry Fouquier e da articoletti d'introduzione di vari egregi scrittori. Le 30 incisioni son tutte finissime zincotipie tirate a perfezione e rappresentano vedute pittoresche di bassa e di alta montagna, prese in diversi punti della regione descritta nel testo. In fine al volume v'è un'appendice di indicazioni generali, cioè di alberghi, guide, vetture, ecc.

Johannes Emmer: Kalender des D. und Oe. Alpenvereins für das Jahr 1895. 8 Jahrgang. Monaco, J. Lindauer, 1895. — Prezzo M. 4,50 (L. 4,90).

Nel consueto formato tascabile, con elegante copertina in tela si è pubblicato anche quest'anno l'utilissimo vade-mecum per uso pratico dei turisti ed alpinisti visitatori delle Alpi Tedesche ed Austriache, specialmente se son soci del Club Alpino Tedesco-Austriaco. Ne è sempre compilatore il dottor Emmer, il quale pone ogni cura nel registrare le varianti occorse fra un anno e l'altro e nell'introdurre nuovi dati utili. L'abbondantissima materia contenuta nelle 130 pagine del volumetto è disposta press'a poco come negli anni precedenti e si può riassumere nei seguenti titoli: calendario; cenni sul C. A. Ted.-Austr., cioè elenco degli uffici sociali, principali articoli dello Statuto, disposizioni regolamentari sulle tessere, sui distintivi, sull'invio delle pubblicazioni, elenco alfabetico delle 221 Sezioni del Club (con 33.777 soci in marzo) colla data di fondazione, numero dei soci, nome dei presidenti e rifugi posseduti dalla Sezione; elenco delle altre principali Società Alpine; elenco di pubblicazioni alpine (periodici, guide, carte); riduzioni sulle ferrovie e sui piroscafi a favore dei Soci del Club; nozioni sull'arredamento dell'alpinista; norme igieniche e per soccorsi d'urgenza; prospetto completo dei ricoveri e delle capanne-osterie nelle Alpi Tedesche-Austriache (con appendice dei rifugi delle Alpi centrali e occidentali su ambi i versanti) colla loro altitudine, distanza dai paesi sottostanti e dalle vette, numero dei letti ed altri particolari utili a conoscersi; elenco delle guide autorizzate nelle Alpi Tedesche-Austriache, delle quali guide con ingegnoso sistema di abbreviazioni, si sa la sezione a cui appartengono, l'anno di nascita, l'anno in cui furono nominate guide, il loro domicilio, le escursioni che sanno compiere, ecc., con appendice delle guide italiane, francesi e svizzere pel rimanente delle Alpi e rispettivo luogo di residenza; tariffe delle guide per le principali ascensioni nelle Alpi Orientali; orari delle diligenze nelle medesime Alpi; quadri di unione di carte topografiche. Anche l'appendice di annunzi-réclame, che sono numerosi, è utilissima a consultarsi.

Verzeichniss der autorisirten Führer in den Deutschen und Oesterreichischen Alpen (Elenco delle guide autorizzate nelle Alpi Tedesche e Austriache). — Editò dalla Sezione Berlino del C. A. Tedesco-Austriaco. — Anno 1895. — Prezzo 50 pf. = L. 0,65.

Da 11 anni si pubblica in Germania questo librettino di circa 50 pagine, estratto dal *Kalender* sopralodato. Esso contiene esclusivamente l'Elenco delle guide autorizzate o riconosciute, distribuite per gruppi o distretti montuosi, ognuno dei quali è suddiviso nei vari paesi di residenza delle guide, coll'indicazione se nel paese v'ha l'ufficio postale e quello telegrafico. Di ogni guida è poi detto quali ascensioni conosce per averle già compiute e se ha titoli speciali, per esempio quelli conferiti nei corsi d'istruzione che ben di frequente si tengono in Austria e Germania. È poi importante ricordare che l'Elenco si estende anche alle principali guide delle Alpi Svizzere, Francesi e Italiane, ma di queste è appena dato il nome e il paese di residenza.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

3^a ADUNANZA. — 6 giugno 1895.

Autorizzò la costituzione d'una nuova Sezione del C. A. I. in Caltanissetta. Incaricò la Presidenza d'inviare alla guida B. Battistoni di Caprino Veronese una lettera d'encomio per aver salvato una guardia di finanza dal pericolo d'assideramento.

Rinnovò, per l'anno 1895, coi signori Guglielmina il contratto per la custodia e pel servizio d'osteria alla Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti alle condizioni dell'anno precedente.

Mandò inserire nella « Rivista Mensile » una proposta del Club Alpino Inglese relativa alle segnalazioni delle disgrazie in montagna, raccomandando ai soci di prenderle in considerazione.

Prese gli opportuni provvedimenti in merito ad una vertenza della Sezione di Genova e l'Amministrazione delle ferrovie.

Prese altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale : B. CALDERINI.

CIRCOLARE IV^a

1^a Assemblea dei Delegati per il 1895.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo nella seduta del 26 aprile, la prima Assemblea ordinaria dei Delegati per l'anno 1895 si terrà in Milano il giorno 2 settembre prossimo nell'occasione del XXVII Congresso degli Alpinisti italiani.

Si avverte pertanto che, a termini dell'art. 11 del Regolamento, le proposte che possono presentare le Direzioni Sezionali e i Soci collettivamente in numero non minore di venti (art. 15 dello Statuto) per essere iscritte nell'ordine del giorno e quindi ammesse alla discussione, dovranno essere trasmesse al Consiglio Direttivo almeno 30 giorni prima della riunione dell'Assemblea, cioè entro il giorno 3 agosto prossimo.

2. Versamento delle quote sociali nella Cassa Centrale.

Crediamo opportuno di rammentare ancora che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno*, devono essere versate dalle Sezioni alla Cassa Centrale la quota di L. 8 per ciascun socio annuale e quella di L. 4 per ogni socio aggregato, e notificati alla Segreteria Centrale i nomi dei soci debitori dell'annualità, ai quali si sospende l'invio delle pubblicazioni del Club.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, potrà sospendere l'invio delle pubblicazioni a tutti i soci di quelle Sezioni, le cui Direzioni, allo scadere del primo semestre, non abbiano completamente eseguite le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte, e in pari tempo indicati i nomi dei soci tuttora debitori della quota.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola; e le altre certo non tarderanno a farlo, dando anche in questo modo novella prova della loro premura pel buon andamento del Club.

Si ricorda poi che a termini del 4° capoverso dell'Art. 2 del Regolamento Generale, quando abbiano luogo ammissioni di Soci nel secondo semestre dell'anno, le Direzioni Sezionali devono, all'atto che ne trasmettono i nomi alla Sede Centrale, versare le relative quote ad essa spettanti.

Non possono quindi essere accolte le comunicazioni di nuovi soci inviate dal 1° luglio in poi le quali nello stesso tempo non siano accompagnate dall'importo delle relative quote.

3. Servizio di custodia e osteria alla Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti.

Si reca a conoscenza dei soci che il Consiglio Direttivo, con sua deliberazione 26 aprile, affidò di nuovo, per l'entrante campagna alpina ai *signori fratelli Guglielmina*, noti albergatori di Alagna-Valsesia, la custodia permanente della Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti del M. Rosa, con servizio di osteria, dal 15 luglio prossimo al 15 settembre.

Per i Soci del C. A. I., che dimostrino tale loro qualità colla presentazione del biglietto di riconoscimento, venne fissata in L. 3 la tassa di semplice ingresso e in lire 5 quella di ingresso con pernottamento nella Capanna medesima, restando gratuito l'uso della Capanna per le guide e i portatori. Per gli estranei al nostro Club la tassa è di lire 6 per il solo ingresso, e di lire 10 quando vi si aggiunga il pernottamento.

Il prodotto di queste tasse è devoluto alla Cassa Centrale del Club, in rimborso delle spese di custodia e manutenzione della Capanna.

4. Pubblicazioni sociali.

È a buon punto la stampa del « Bollettino » pel 1894, ritardata anche quest'anno pel tardo invio di alcuni lavori. Si spera di poter fare la distribuzione ai Soci verso la metà del venturo agosto.

Nel prossimo numero della « Rivista » verrà pubblicato l'Elenco dei membri dell'Assemblea dei Delegati.

Il Segretario Generale: B. CALDERINI

Il Presidente: A. GROBER.

Statistica dei Soci al 30 giugno 1895.

SEZIONI	Soci onorari		Soci ordinari		Soci aggregati	Totali
	stran.	naz.	perpetui	annuali		
1. Torino	2	—	41	577	16	636
2. Aosta	—	1	5	51	1	58
3. Varallo	—	1	37	122	2	162
4. Agordo	—	—	4	42	—	46
5. Firenze	1	—	9	107	—	117
6. Domodossola	1	—	2	47	—	50
7. Napoli	—	1	—	71	1	73
8. Biella	—	—	14	101	2	117
9. Bergamo	—	—	5	67	5	77
10. Sondrio	—	—	1	33	2	36
11. Roma	—	—	1	231	15	247
12. Milano	—	—	10	557	59	626
13. Cadorina in Auronzo	—	—	—	22	—	22
14. Verbano in Intra	—	—	5	125	1	131
15. Enza in Parma e Regg. E.	—	—	2	92	—	94
16. Bologna	—	1	—	75	—	76
17. Brescia	—	—	—	294	4	298
18. Perugia	—	—	—	31	3	34
19. Vicenza	—	—	3	96	—	99
20. Verona	—	—	—	74	1	75
21. Catania	—	—	—	41	1	42
22. Como	—	—	1	97	7	105
23. Pinerolo	—	—	2	47	—	49
24. Ligure in Genova	—	—	4	257	37	298
25. Lecco	—	—	—	95	16	111
26. Livorno	—	—	—	31	2	33
27. Cremona	—	—	1	65	2	68
28. Apuana in Carrara	—	—	—	—	—	—
29. Abruzzese in Chieti	—	—	—	25	—	25
30. Palermo	—	—	—	82	—	82
31. Venezia	—	—	1	147	19	167
32. Belluno	—	—	—	26	—	26
33. Nissena in Caltanissetta	—	—	—	? 115	? 26	? 141
Sezioni disciolte	—	—	2	—	—	2
Totali	4	4	150	3843	222	4223

SEZIONI

Belluno. — *Assemblea dei soci.* — La sera del 14 giugno ebbe luogo nel locale della Sezione l'annuale Assemblea dei soci. Venne data lettura del resoconto morale della Direzione per il 1894; furono approvati i Bilanci Consuntivo 1894 e Preventivo 1895, previa lettura della relazione dei revisori dei conti. Si passò poi alla nomina di un membro della Direzione in sostituzione dello scaduto per anzianità co. ing. Ferdinando Piloni, che venne rieletto all'unanimità. A Delegato presso la Sede Centrale fu nominato il prof. Luigi nob. Pagani-Cesa, e la Direzione fu autorizzata alla sua sostituzione in caso di bisogno.

Fra le eventuali proposte venne discussa quella del dott. Cesare Mori di istituire una categoria speciale di soci a tassa ridotta, iscrivendoli di preferenza fra i giovani studenti del Ginnasio-Liceo e delle Scuole Tecniche, facilitando loro per quanto sarà possibile gli studi sulla montagna.

Venne stabilito di continuare i lavori di segnalazioni alpine, trovati utilissimi dagli escursionisti, e di aumentare il corpo delle guide alpine in quelle zone nelle quali sinora sono mancanti. Dopo di che l'Assemblea si sciolse, colla raccomandazione da parte della Presidenza che i soci abbiano a cooperare più che non sia avvenuto in passato allo sviluppo della Istituzione!

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. C. RATTI. — Il Gerente G. BOMBARA

Torino, 1895. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

GUIDE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

1895

Guide e Portatori arruolati dal

CONSORZIO FRA LE SEZIONI DELLE ALPI OCCIDENTALI

(Torino, Aosta, Varallo, Domodossola, Biella e Pinerolo).

Crissolo.		Locana.	
Genre Giovanni di Raimondo	<i>guida</i>	Admino Alberto Pietro	<i>portatore</i>
Genre Raimondo di Raimondo	"	Colombo Michele fu Giacomo	"
Gilli Antonio di Paolo	"	Colombo Giacomo di Giacomo	"
Gilli Francesco di Tomaso	"	Ceresole Reale.	
Perotti Claudio di Giovanni	"	Riva Nicola di Pietro	<i>guida</i>
Perotti Francesco di Giovanni	"	Rolando Battista di Pietro	"
Putto Domenico di Giovanni	"	Aghetta Nicolao di Pietro	"
Reynaud Giuseppe di Battista	"	Colombo Andreino fu Giacomo	<i>portatore</i>
Reynaud Tomaso di Battista	"	Colombo Paolo Gio. di Pietro	"
Chiri Giorgio di Francesco	<i>portatore</i>	Rolando Bartolomeo di Pietro	"
Genre Raimondo di Raimondo	"	St.-Marcel.	
Perotti Francesco di Giuseppe	"	Ferraz Alessandro fu Pietro	<i>portatore</i>
Perotti Giuseppe di Giovanni	"	Charvensod-Aosta.	
Perotti Giuseppe di Giacomo	"	Comé Gregorio di Egidio	<i>guida</i>
Reynaud Giuseppe di Chiaffredo	"	Cogne.	
Rorà (Luserna S. Giovanni).		Jeantet Giuseppe di Luigi	<i>guida</i>
Tourn Ippolito di Luigi	<i>guida</i>	Jeantet Luigi di Luigi	"
Durand Giovanni Bart. di Giov. L.	"	Rhêmes Nôtre-Dame.	
Durand Pietro di Pietro	<i>portatore</i>	Thérisod Casimiro di Grato	<i>guida</i>
Tourn Boncheur Luigi di Giov.	"	Valsavaranche.	
Tourn Ippolito di Luigi	"	Blanc Gio. Leonar. di Cipriano	<i>guida</i>
Bobbio Pellice.		Prayet Joseph di Emanuele	<i>portatore</i>
Pontet Stefano di Stefano	<i>portatore</i>	Valgrisanche.	
Clavières.		Bethaz Germano di Simone	<i>guida</i>
Long Cesare di Francesco	<i>guida</i>	Ponton Severino di Tomaso	"
Long Giulio di Francesco	"	Rosier Gio. Sulpizio di Simeone	"
Chiomonte.		Boson Daniele di Cesare	<i>portatore</i>
Sibille Edoardo di Augusto	<i>guida</i>	Bovard Franc. Gius. di G. B.	"
Melezet.		La Thulle.	
Guy Zaccaria	<i>portatore</i>	Bognier Maurizio di Nicola	<i>portatore</i>
Meana.		Pré St.-Didier.	
Pelissero Emilio di Costanzo	<i>portatore</i>	Barmaz Giuseppe di Pietro G.	<i>guida</i>
Ferrera Cenisio.		Barmaz Maurizio di Giovanni	<i>portatore</i>
Gravier Pietro di Celestino	<i>portatore</i>	Belfrond Ferdinando di Sim.	"
Gravier Silvino di Celestino	"	Brunod Ferdinando di Graz.	"
Gravier Vittorio di Celestino	"	Savoye Cipriano di Anselmo	"
Usseglio.		Courmayeur.	
Re Fiorentin Pietro	<i>guida</i>	Berthod Alessio di Vittorio	<i>guida</i>
Re Fiorentin Battista	"	Berthod G. Alessio di Biagio	"
Ferro Famil Franc. di Gius.	<i>portatore</i>	Bertollier Lorenzo di M. Gius.	"
Balme.		Brocherel G. Raff. di Antonio	"
Bogiatto Antonio di Gisc.	<i>guida</i>	Croux Fabiano di Antonio	"
Castagneri Giuseppe di Pietro	"	Croux Giuseppe di Alessio	"
Castagneri Tunì Dom. di Gius.	"	Croux Lorenzo di Alessio	"
Castagneri Antonio di Pietro	<i>portatore</i>	Fenoillet Alessio di Felice	"
Groscavallo.		Gadin Giuseppe di Giuseppe	"
Ricchiardi Michele di Antonio	<i>guida</i>	Lanier G. Michele di Claudio	"

Ollier Cesare di Simone	<i>guida</i>	Perron Pietro Luigi di Agost.	<i>guida</i>
Petigax Giuseppe di G. Michele	"	Perruquet G. Battista di Ans.	"
Proment Alessio di Giuseppe	"	Pession Alessandro di Pietro	"
Proment Davide di Antonio	"	Pession Elia di Antonio	"
Proment Giuliano di Antonio	"	Pession Francesco di M. Antonio	"
Proment Lorenzo di Mich. junior	"	Pession Pietro Giuseppe di Nic.	"
Proment Lorenzo di Giuseppe	"	Pession Silvano di Pietro	"
Puchoz Alessio di Giuliano	"	Ravaz Salomone di Battista	"
Puchoz Pantaleone di Giacomo	"	Barmasse Luigi di Felice	<i>portatore</i>
Revel Pietro Valent. di Alessio	"	Barmasse Paolo di G. Pietro	"
Rey Emilio di Giuliano	"	Bich Edoardo G. B. di G. A.	"
Rey Giuseppe Maria di Valent.	"	Bich Luigi di G. Antonio	"
Savoye Michele di Gio. Lorenzo	"	Carrel Gius. Luigi di Giov. Agos.	"
Truchet Lorenzo di Lorenzo	"	Gorret Luigi Pietro di Agost.	"
Berthod Delfino di M. Gius.	<i>portatore</i>	Gorret Vittorio di G. Pietro	"
Berthod Napoleone di Pantal.	"	Maquignaz Aimé di Gabriele	"
Berthollier G. Giuliano di Ans.	"	Maquignaz Angelo di G. Giuseppe	"
Brocherel Alessio di Valent.	"	Maquignaz Daniele di Agostino	"
Brocherel Giuseppe di Alessio	"	Maquignaz Pietro A. di G. G.	"
Bron Lorenzo Gius. di Alessio	"	Maquignaz V. Aless. di G. Pietro	"
Brunet Mauriz. Evaristo di Gabr.	"	Maquignaz V. Ans. di G. Gius.	"
Croux Augusto Ferd. di Ant.	"	Meynet Alberto di Salomone	"
Croux Ugo di Alessio	"	Meynet Cesare di Battista	"
Fleur Lorenzo di Alessio	"	Meynet Gio. Batt. di Gabriele	"
Glarey Samuele di Alessio	"	Meynet Luigi di Felice	"
Lanier Maurizio di P. Antonio	"	Menabreaz Samuele di Antonio	"
Melica Ferdinando di Giuseppe	"	Pellissier G. Battista di Carlo	"
Melica Giuseppe di Giovanni	"	Pellissier G. Battista di G. Agost.	"
Mochet Alessio di Pietro	"	Pellissier Giuseppe Andrea di Ant.	"
Mochet Lorenzo di Damiano	"	Pellissier Gius. Luigi di G. Ant.	"
Mochet Lorenzo di Elezaro	"	Pession Alberto Delfino di Pietro	"
Mussillon Luigi di Ferdinando	"	Pession Beniamino di M. Antonio	"
Ollier Felice di Simeone	"	Pession Bernardo di Pietro	"
Ottoz Daniele di Daniele	"	Pession Gius. Celest. di Elia	"
Ottoz Lorenzo di Emanuele	"	Pession Luigi di Francesco	"
Ottoz Luigi di Alessio	"	Pession Giuseppe di Nicola	"
Petigax Luigi di G. Michele	"	Pession Pietro Gius. di Nicola	"
Proment Adriano di Lorenzo	"	Pol Luigi di Pietro	"
Quaizier Simeone di Giovanni	"	Verraz Augusto di Celestino	"
Rey Cipriano di Fabiano	"		
Rey Emilio di Giuseppe	"	Settimo Vittone.	
Revel Giovanni di Michele	"	Noro Giacomo di Tomaso	<i>portatore</i>
Revel Lorenzo di Zaccaria	"		
Revel Napoleone di Alessio	"	Brusson.	
Revel A. Pantaleone di Alessio	"	Charmintrand Seraf. di G. P.	<i>portatore</i>
		Revil Franc. Gugl. di G. G.	"
Valtournanche.		Gressoney.	
Ansermin Agostino di Antonio	<i>guida</i>	Cugnod Gio. di Pietro Matt.	<i>guida</i>
Aymonod G. Battista di Franc.	"	Laurent Valentino di Valentino	"
Barmasse Giuseppe di G. Pietro	"	Monterin Giovanni di Giuseppe	"
Bich Giovanni Battista di Gius.	"	Vicquery Sim. Giac. di Claudio	"
Bich Luigi Alberto di Antonio	"	Welf Alessandro	"
Bich Pietro Daniele di Antonio	"	Bieler Alberto di Nicola	<i>portatore</i>
Carrel Augusto di Cesare	"	Laurent Carlo di Valentino	"
Carrel Cesare di G. Giacomo	"	Squindo Carlo di Paolo	"
Carrel G. Battista di G. Antonio	"	Welf Antonio di Alessandro	"
Carrel Leonardo Gius. di G. Ant.	"		
Carrel Luigi di Antonio	"	Alagna.	
Gorret Carlo di Antonio	"	Barone Giovanni di G. B.	<i>guida</i>
Gorret Massimiliano di G. Pietro	"	Gilardi Giovanni di Clemente	"
Maquignaz Antonio di Pietro	"	Martinale Carlo di Martino	"
Maquignaz Daniele di G. Pietro	"	Cerini Giuseppe di Martino	<i>portatore</i>
Meynet Salomone di Battista	"	Guglielminetti Gugl. di Ant.	"
Pellissier Pietro Andrea di Ant.	"	Motta Nicola di Vincenzo	"
		Pernetta Antonio di Antonio	"

Fobello.		Antronapiana.	
Camosso Pietro di Giovanni	<i>guida</i>	Marani Lorenzo di Lorenzo	<i>guida</i>
Giacobini Lodovico	"	Salecchio.	
Modetta Carlo di Giovanni	"	D'Andrea Davide di Gio. Pietro	<i>guida</i>
Moretti Giuseppe	"	D'Andrea Giovanni di Filippo	"
Pataccia Giuseppe di Giacomo	"	Varzo.	
Riolo Eliseo di Antonio	"	Roggia Vittorio di Giovanni	<i>guida</i>
Macugnaga.		Crodo.	
Anthamatten Daniele di Luigi	<i>guida</i>	Testori Antonio di Filippo	<i>portatore</i>
Burghiner Luigi di Luigi	"	Baceno.	
Corsi Alessandro di Cristoforo	"	Lani Giovanni di Francesco	<i>guida</i>
Imseng Clemente di G. Gius.	<i>guida</i>	Longhi Filippo di Filippo	"
Oberto Giuseppe di Domenico	"	Formazza.	
Zurbricken Luigi di Lorenzo	"	Matli Giovanni di Giovanni	<i>guida</i>
detto Del Ponte	"	Matli Giovanni di Giuseppe	"
Zurbriggen Mattia	"	Matli Luigi di Giovanni	"
Trasquera.		Anderlini Andrea di Andrea	<i>portatore</i>
Grossi Giovanni di Giovanni	<i>guida</i>	Ferrero Antonio di Giuseppe	"
Grossi Luigi di Giuseppe	"		
StaieSSI Pietro di Giorgio	<i>portatore</i>		

Guide e Portatori riconosciuti dalla **SEZIONE VERBANO:**

Omegna.		Cicogna.	
Ferrari Pietro.		Bensi Felice.	
Forno Val Strona.		Falmenta.	
Rinaldi Spirito fu Cesare.		Grassi Beniamino di Pietro.	
Cesara.		Intragna.	
Barone Giovanni di G. B.		Garoni Antonio.	
Aurano.		Tonetti Bonaventura.	
Pavesi Giovanni.		Trerego.	
Cavaglio S. Donnino.		Ferraris Pietro.	
Piffero Antonio.		Laveno.	
		Arioli Carlo.	

ALPI DELLA REGIONE LOMBARDA.

Guide e Portatori riconosciuti dalle seguenti Sezioni:

SEZIONE DI MILANO.		Pagnona.	
Introbio.		Tagliaferri Pietro detto Zama	<i>guida</i>
Rigamonti Gius. detto Folatt	<i>guida</i>	Motteno Ronzanico.	
Magni Natale fu Ambrogio	<i>portatore</i>	Rompani Carlo detto Marchett	<i>guida</i>
Rigamonti Cesare fu Giov.	"	Rompani Luigi di Carlo	<i>portatore</i>
Ballabio inferiore.		Rompani Pietro di Carlo	"
Locatelli Angelo fu Lor. di Boles	<i>guida</i>	SEZIONI DI MILANO E DI SONDRIO.	
Esino superiore.		Valfurva S. Antonio (Bormio).	
Bertarini Santino d. Bertovella	<i>guida</i>	Bonetti Luigi fu Luigi	<i>guida</i>
Bertarini Carlo di Giuseppe	"	Cola Filippo di Francesco	"
Introzso Valvarone.		Compagnoni Batt. Luigi fu Luigi	"
Buzzella Pietro fu Pietro	<i>guida</i>	Compagnoni G. B. di Pietro	"
Aveno Valvarone.		Compagnoni Giuseppe di P.	"
Rusconi Bartolomeo fu Carlo	<i>guida</i>	Compagnoni Pietro fu Gius.	"
Premana.		Confortola Batt. detto Signorino	"
Gianola Carlo Antonio	<i>guida</i>	Pietrogiovanna P. di Nicolò	"
		Compagnoni Valentino di P.	<i>portatore</i>
		Confortola Battista di Batt.	"

Confortola Bernardo di Batt. <i>portatore</i>		SEZIONE DI BERGAMO.
Pedranzini Battista fu B. "		NB. <i>Le guide precedute da * non sono paten-</i>
Pietrogiovanna F. di P. "		<i>tate, ma soltanto munite di buoni attestati.</i>
	Bormio.	Sussia Alta (Val Brembana).
Longa Massimino <i>guida botanica guida</i>		Baroni Antonio <i>guida</i>
Bertolina Stan. G. di G. "		Castione della Presolana.
Canclini G. Bortolo fu G. <i>portatore</i>		Medici Carlo <i>guida</i>
Canclini Lod. C. di C. "		* Medici Alfonso "
	Premadio (Bormio).	Gromo.
Krapacher Gius. d. Todeschino <i>guida</i>		Bonetti Isaia <i>guida</i>
	Grosio.	Zamboni Ilario "
Franzini Bartolomeo fu Pietro <i>portatore</i>		* Scacchi Achille "
Rinaldi Pietro fu Francesco "		* Andreoletti Giuseppe "
Sala Francesco di Martino "		Collere.
	Chiesa Valmalenco.	* Bonomi Annibale <i>guida</i>
Schenatti Michele fu Pietro <i>guida</i>		Gandellino.
Schenatti Enrico fu Giovanni "		Trivella Domenico <i>guida</i>
Albareda Carlo <i>portatore</i>		Oltrecolle.
Lenatti Silvio fu Giovanni "		Manenti Luigi <i>guida</i>
	Spria Valmalenco.	Ardesio.
Scilironi Giacomo detto Foïn <i>guida</i>		* Fornoni Primo <i>guida</i>
	Tirano.	Bondione.
Bonazzi Giovanni di Simone <i>guida</i>		* Bonacorsi Placido <i>guida</i>
	Ponte Valtellina.	* Bonacorsi Serafino "
Valesini Andrea di P. d. Tissol <i>portatore</i>		Carona Valbrembana.
	Cattaeggio Valmàsino.	Bagini G. fu Rocco <i>guida</i>
Scetti P. fu Lorenzo <i>guida</i>		Serina.
	Filolera Valmàsino.	* Carrara Angelo detto Albino <i>guida</i>
Sertori Bart. di Gaetano <i>guida</i>		Valtorta.
	S. Martino Valmàsino.	* Milesi Carlo detto Abramo <i>guida</i>
Fiorelli Giovanni fu Bart. <i>portatore</i>		Foppolo.
Fiorelli Giulio fu Bart. "		* Berrera Giuseppe <i>guida</i>
Fiorelli Pietro fu Bart. "		Schilpario.
	Isolato (Val Chiavenna).	Bonaldi Tomaso <i>guida</i>
Scaramellini Lorenzo fu Batt. <i>guida</i>		Mai Giacomo "
Scaramellini Battista fu Batt. "		Mai Tomaso detto Tomè "
Pedroncelli Antonio di G. Maria "		Vilminore
	SEZIONE DI COMO.	* Bonicelli Amadio <i>guida</i>
	S. Carlo (frazione di Gravedona).	SEZIONE DI BRESCIA.
Necchi Battista		Ponte di Legno.
	Boggio (frazione di Liro).	Bastanzini Mart. fu Gio. Maria <i>guida</i>
Rasella Giovanni detto Bondi		Sozzi Emanuele "
	Dosso Liro.	Bastanzini Faust. fu Gio. Maria <i>portatore</i>
Riella Vincenzo		Saviore.
	SEZIONE DI LECCO.	Tomaselli Giovanni <i>guida</i>
	Pasturo.	Brizio Pietro "
Invernizzi Celestino di Carlo <i>guida</i>		Sola Battista <i>portatore</i>
	Costa.	Rino.
Invernizzi Andrea <i>guida</i>		Cauzzi Pasquale fu Ang. Antonio <i>guida</i>
	Acquate.	Cauzzi Pietro fu Ang. Antonio <i>portatore</i>
Vitali Angelo detto Brumano <i>guida</i>		Breno (fraz. Pescarzo).
		Bettoni Bortolo di Nicola <i>guida</i>
		Bettoni Apollonio <i>portatore</i>
		Borno.
		Sanzogni Batt. di Bort. d. Menagì <i>guida</i>
		Collio.
		Damioli Giuseppe <i>portatore</i>

ALPI DELLA REGIONE VENETA.**SEZIONE DI ÀGORDO****Àgordo.**

Preloran Giuseppe fu Giovanni.
Condera Eugenio di Luigi.
Condera Pietro di Luigi.

Voltago.

Dal Col Tommaso fu Matteo.

Àlleghe.

Soppelsa Agostino fu Remigio.

Caprile.

Della Santa Battista fu Natale.
Calegari Clemente.
Del Buos Nepomuceno fu Donato.

Rocca Pietore.

Pellegrini Antonio di Pellegrino.

Laste.

Fabiani Giacomo fu Sebastiano.

Forno di Canale.

De Dorigo Giovanni.
Lorenzi Pietro fu Giacomo.

SEZIONE CADORINA.**S. Vito di Cadore.**

Casaletti Luigi.
Bordon Giuseppe
Bordon Arcangelo.
De Vido Giuseppe.
Zanucco Gio. Battista.

Sottocastello.

Tabacchi Gio. Battista.

Calalzo.

Toffoli Gio. Battista.

Auronzo.

Zandegiacomo Orsolina Pacifico.
Zandegiacomo Orsolina Valentino.
Zandegiacomo Orsolina Carlo.
Vecellio None Floriano.

Schluderbach (Tirolo).

Frigo Mosca Giovanni di Giov.

SEZIONE DI VERONA.**Castelletto di Brenzone.**

Massari Luigi.

Caprino Veronese.

Marangoni Luigi.

Ferrara di M. Baldo.

Battistoni Bortolo detto Brenzonal.
Tonini Giovanni.

Bosco-Chiesanuova.

Faccia Simone

Giazza.

Gaule Domenico.

Bolea.

Cerato Attilio.

SEZIONE DI VICENZA.**Recoaro.**

Ongaro Giovanni fu Giovanni.
Grandis Biagio fu Domenico.
Piccoli Giuseppe.
Piccoli Giovanni Battista.
Piccoli Anselmo fu Anselmo.
Pretto Abram Sante.
Pellichero Michelangelo detto il Mago.

Valli.

Bolfe Giuseppe di Carlo.
Guaiche Giacomo detto il Moro.

SEZIONE DI BELLUNO.**Belluno.**

Meneghel Luigi.

Forno di Zoldo.

De Lazzar Pietro.
Lazzaris Bortolo.
Lazzaris Davide.
Lazzaris Giovanni.
Prà-Levis Ermenegildo fu Michele.
Rinaldo Pasqualin.
Sommariva Gio. di Gius.

Fusine (Zoldo Alto).

Pancierà Angelo detto Geremia.
Fattor Giovanni di Pietro.
Monego G. B. di G. B.

Pianaz (Zoldo Alto).

De Marco Domenico.

Mareson (Zoldo Alto).

De Luca Giuseppe.
Pancierà Valentino.

Muda d'Agordo.

Andriollo Virgilio.

Zoppè (Zoldo Alto).

De Nadal Giovanni.

Guide raccomandate.

Casagrande Mariano, resid. a Scala.
Cassol Gio. detto Giaroni, residente a San Gregorio.

APPENNINO CENTRALE.**SEZIONE DI ROMA.**

Guide riconosciute o raccomandate pel Gruppo del Gran Sasso.

Assergi.

Acitelli Giovanni	<i>guida riconosciuta</i>
Acitelli Francesco	" "
Franco Nicola	" "
Sacco Francesco	" <i>raccomandata</i>
Scarcia Camillo	" "

Pietrila Canea.

Rossi Domenico	<i>guida riconosciuta</i>
Di Venanzo Pietro fu	" "
Aldobrando	" "
Narducci Matteo	" <i>raccomandata</i>
Paglialonga Francesco	" "

Portatori patentati residenti in *Assergi*, frazione di *Camarda*.

Castrati Luigi fu Gesualdo - Giannangeli Daniele di Gius. - Scarcia Emidio fu G. B.

Isola del Gran Sasso.

Ciarelli Pietro *guida raccomandata* Di Francesco Giustino *guida raccomandata*
Di Giacomo Luigi " " Fiocco Giuseppe " "

Guida riconosciuta per la Maiella.

Guida raccomandata per il Velino.

Sulmona.

Rosciolo.

Falco Maiorano.

Timperi Giuseppe.

SEZIONE DI FIRENZE.

Vangelisti Efsio, guida riconos., resid. a Pruno (Stazzema) — Per le Alpi Apuane.

Vangelisti Giuseppe id. id. id. id.

Ferrari Beppino, guida patentata e raccomandata, resid. a Bossolungo. — Per l'Appennino Pistoiese, Lucchese e M. Cimone.

Melani Benedetto, guida raccomandata, residente a Pracchia (Stazione ferroviaria). — Pel Corno alle Scale, Uccelliera, Lago Scaffaiolo.

Marsili Ferdinando detto Basuvi, guida patentata resid. a Stia (Casentino). — Per la Falterona e per l'Appennino Casentino.

CATALOGO DELLE GUIDE

DELLA REGIONE ALPINA E APPENNINICA

AVVERTENZE. — Le Guide che hanno indicazione del prezzo, s'intende quello segnato sul volume. Tale prezzo, per le guide edite all'estero è generalmente accresciuto per le spese di dogana, trasporto, ecc.

NB. Per acquisti rivolgersi alle principali Ditte librerie del Regno.

ALPI OCCIDENTALI.

Dizionario Alpino:

Parte I: *Vette e Valichi italiani*, per cura dell'ing. Luigi Bignami-Sormani.

Parte II: *Valli Lombarde e limitrofe alla Lombardia*, per cura dell'ing. Carlo Scolari. 1892. Legato in tela L. 3,50

Da Genova a Nizza per le vette delle Alpi, di Oròfilo. Relazione di viaggio e breve guida topografica, 1895. L. 1,50

La Suisse et les parties limitrophes de l'Italie, de la Savoye et du Tyrol, della collezione delle "Guide Baedeker", 20ª ediz. Lipsia, 1895. . . . L. 10

Guide Bleu illustré des Alpes françaises (Delfinato e Savoia) di Stephane Juge. 500 pag. con 30 finissime incisioni. L. 5,15 franco a domicilio pei soci del C. A. I. Scrivere alla Librairie du Service central de la Presse, rue de Provence 6, Parigi.

Guida delle Alpi Occidentali, compilata da A. Martelli e L. Vaccarone.

Vol. I: *Alpi Marittime e Cozie*. Con 3 carte. 1889. L. 5; legato in tela L. 6

Vol. II: *Alpi Graie e Pennine*, parte prima: le Valli di Lanzo e del Canavese. 1890. L. 5; legato in tela. L. 6

Statistica delle prime ascensioni nelle Alpi Occidentali, di L. Vaccarone. 3ª edizione L. 3

Guide du Haut-Dauphiné, compilata da W. A. B. Coolidge, H. Duhamel e F. Perrin, 1887. Con supplemento.

Della stessa vi è una traduzione inglese che fa parte delle *Climber's Guide*.

Collezione delle "**Climber's Guides**", di W. A. B. Coolidge e W. M. Conway. Edit. T. Fisher Unwin. L. 12,50 il volume.

The Chain of Mont Blanc, di L. Kurz. — La stessa in francese. L. 5,75

The Mountains of Cogne di G. Yeld e W. A. B. Coolidge, con carta.

The Eastern Pennine Alps di W. M. Conway. — 2 vol., cioè: 1º *Dal Gran S. Bernardo al Teodulo*; 2º *dal Teodulo al Sempione*. 1891.

The Lepontine Alps (Sempione e Gottardo), di Conway e Coolidge.

The Central Alps of the Dauphiny, di Coolidge, Duhamel e Perrin. Ediz. inglese della guida omonima francese, ma rifusa e accresciuta. 1893.

(NB. Vedi anche alle *Alpi Centrali*).

- Zermatt Pocket book: A Guide-Book to the Pennine Alps, from the Simplon to Arolla.** di W. M. Conway. 1881.
- Escursioni da Mondovì alla Caverna di Bossèa nelle Alpi Marittime,** del dott. Gio. Garelli. 3^a edizione riveduta ed ampliata. Con una carta. 1880. L. 2.
- La Grotta dei Dossi,** guida illustrata del prof. Delfino Orsi. Mondovì 1893. L. 0,50.
- Guida al Traforo del Cenisio — Da Torino a Chambéry,** ossia le Valli della Dora Riparia e dell'Arc, del prof. A. Covino (3^a ed., coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra). Con 30 incisioni e 5 carte L. 3 —
- Da Torino a Lanzo e per le Valli della Stura,** guida descrittiva e storica del prof. C. Ratti. Con 44 vedute ricavate da fotografie, ed una carta. 2^a ediz. corretta e di molto accresciuta, 1893. L. 2
- A Ceresole Reale.** Guida-itinerario per le escursioni nelle Valli dell'Orco, di Soana e di Chiussella, compilata da L. Vaccarone e L. Nigra L. 2,25
- Il Gruppo del Gran Paradiso,** monografia dell'avv. L. Vaccarone, illustrata da 5 panorami e una carta. Pubblicata dalla Sez. di Torino nel 1894. L. 2,50
- Guida illustrata della Valle d'Aosta** (Stazioni estive e termo-minerali - Antichità romane - Castelli Medio-evali - Escursioni ed ascensioni alpine). Com-
- pilata a cura di Francesco Casanova e Carlo Ratti. Con 100 vedute e disegni, 50 fototipie e 2 panorami, 3 carte ed una pianta della città di Aosta. Terza edizione, 1893, L. 5; legata in tela L. 6; legata in 2 volumi L. 7.
- Aosta e il Gran S. Bernardo.** Guida storico artistica descrittiva, illustrata. Di F. Casanova e C. Ratti. . . . L. 1
- Brevi cenni sulle Acque minerali,** ed in particolare sulle acque di Courmayeur e Pré-St.-Didier nella valled'Aosta, del dottor Venanzio Santanera. Nuova Guida pratica, 1879 L. 3
- Monte Rosa e Gressoney** di Vittorio Sella e Domenico Vallino. Magnifico Album con 30 grandi tavole in fotolitografia e circa 40 incisioni. Testo spiegativo, 1890 L. 15
- Guida pel villeggiante nel Biellese.** di L. Pertusi e C. Ratti. 2^a ediz. Con 36 fototipie, 25 vignette ed una carta. 1892. L. 4; legata in tela . . L. 5
- In Valsesia,** Note di taccuino dell'avvocato Carlo Gallo. 2^a edizione con notizie delle punte del Monrosa e sul bacino di Gressoney e ventidue *Itinerari* per la Valsesia. Con 45 disegni ed una carta, 1891 L. 3,50
- Guida illustrata della Valsesia e del M. Rosa,** compilata da Federico Tonnetti, con 38 illustrazioni. 1891. L. 3,50

ALPI CENTRALI.

- Guida alle Alpi Centrali italiane e regioni adiacenti della Svizzera,** compilata a cura del prof. Edmondo Brusoni:
- Vol. I: *Valsesia - Lago d'Orta - Ossola - Valle superiore,* con 250 illustrazioni e carte geografiche. 1892. L. 5; legato in tela L. 6.
- Vol. II (Parte 1^a): *Alpi Comasche* (Lago Maggiore, Varesotto, Lago di Como), con 140 incisioni, 1893. L. 5; in tela e oro L. 6
- Collezione delle " *Climber's Guides* " di W. A. B. Coolidge e W. M. Conway. Edit. T. Fisher Unwin. L. 12,50 il volume (vedi anche alle Alpi occidentali).
- The Adula Alps of the Lepontine Range,** di W. A. B. Coolidge. 1893.
- The Range of the Tödi,** di W. A. B. Coolidge. 1894.
- Guida all'acqua minerale e Stazione climatica di Veglia,** compilata dal dott. Costantino Alvazzi-Delfrate. 1892.
- Guida generale ai grandi Laghi subalpini di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, d'Isèo e di Garda,** con gite ai laghi minori, alla Valsassina, al Canton Ticino, alla Brianza, al Varesotto e indicazione di escursioni alpine, del professore G. S. Uberti. Con una carta e 15 vedute, 1890. L. 3, leg. in tela L. 4
- Per Laghi e Monti,** Guida descrittiva storica, artistica dei Laghi d'Orta, Maggiore, Lugano, Como e delle regioni attorno ai medesimi, cioè Valsesia, Ossola, Varesotto, Brianza, San Gottardo, ecc. di Luigi Boniforti. Con incisioni e una carta topografica L. 3
- Lecco e dintorni.** Guida illustrata e descrittiva di Lecco e territorio, edita per cura della Società "Pro Lecco". Con 27 illustr. in fototipia, 1893. L. 2
- Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali,** pubblicata per cura della Sezione Valtellinese del C. A. I. con carta topogr. generale, carte speciali, panorama e 21 vedute. 1884.
- Guida-itinerario alle Prealpi Bergamasche,** compresi i passi alla Valtellina, con prefaz. di A. Stoppani. Pubblicata per cura delle Sez. di Bergamo e Milano del C. A. I. Con una carta top. e un panorama. 2^a ediz., 1888. L. 3
- Guida Alpina della Provincia di Brescia.** Compilata per cura della Sezione Bresciana del C. A. I. 2^a ediz. riveduta ed aumentata. Con una carta e itinerari idrometrici, 1889. Legata in tela L. 3,50
- Guida al Lago d'Isèo ed alle Valli Camonica e di Scalve,** di G. Rosa 1882.

ALPI ORIENTALI.

- Guida del Canal del Ferro o Valle del Fella** (Tagliamento) del prof. G. Marinelli. Con 6 fototipie e 2 carte topogr. Udine, 1894 L. 5
- Die Erschliessung der Ostalpen**, opera compilata da eminenti alpinisti sotto la direzione del prof. E. Richter e pubblicata per cura del Club Alpino Tedesco-Austriaco. Tre grandi vol. (pag. 1620) con 60 vedute tirate a parte e numerose incisioni, carte, ecc. nel testo.
- Guide Brentari**, premiate con medaglia d'oro all'esposizione di Belogna.
- Guida del Trentino. Trentino orientale.**
Parte I^a (Val d'Adige infer. e Valli del Brenta e dell'Astico). 1891. L. 5
Parte II^a: Valle media dell'Adige e Valle dell'Eisack, Valle dell'Avisio, Valle del Cismone, Dolomiti Trentine. 1895 L. 5
- Stazioni balneari e climatiche del Trentino.**
- Guida storico-alpina del Cadore.** L. 4
- Guida Alpina di Belluno-Feltre-Primiero-Agordo-Zoldo** L. 5
- Guida di Bassano, Sette Comuni, Posagno** L. 5
- Guida storico alpina di Vicenza, Recoaro e Schio**, con la collaborazione di Scipione Cainer. Con 32 vignette, un panorama, una carta e una pianta. Per cura della Sezione di Vicenza del C. A. I. 1887 L. 5
- Guida di Monte Baldo**, con un panorama e 7 vedute. Bassano, 1893. L. 1,50
- Guida alpina di Recoaro** per cura della Sezione Vicentina del C. A. I. Con carte e 7 vedute. 1883 L. 3,50
- Guida di Vittorio e suo distretto**, del dottor Luigi Marson. Con carta del distretto, pianta di Vittorio e 16 vedute in zincotipia. 1889 L. 4
- Brevi cenni sulla Valle del Vipacco**, di Carlo Seppenhof. 1889.
- Guida del Friuli.** Illustrazione del Comune di Udine. Compilata da G. Ocioni Bonaffons e pubblicata per cura della Società Alpina Friulana, 1886.
- Der Hochtourist in den Ostalpen** di L. Purtscheller e H. Hess. Due vol. della collez. "Meyer's Reisebücher", L. 3,75
- Illustrierter Führer durch die Ostalpen** di J. Meurer. 2 vol. (parte occid. e parte orient.). 1892 e 1893. Ciascun vol. L. 9

APPENNINO.

- Italie du Centre** (Bologna, Firenze, Roma) della collezione delle "Guide Joanne". Ediz. 1893 interamente rifatta con speciale riguardo alla regione dell'Appennino Toscano L. 12
- Guida per escursioni nell'Appennino Ligure e sue adiacenze**, compilata da Giovanni Dellepiane, con note di Issel, Mazzuoli, Penzig, Gestro e pubblicata per cura della Sezione Ligure del C. A. I. Ediz. ricca di carte, cartine, prospetti, ecc.. 1892.
- L'Appennino genovese dalla Scrivia al Taro**, di Orofilo (avv. Felice Bosazza). 1892 L. 2,50
- L'Appennino Bolognese.** Descrizioni e itinerari. Per cura della Sezione Bolognese del C. A. I. Con una carta geologica, un panorama, carta e cartine topografiche, ecc., 1881.
- Itinerari dell'Appennino: Dal Cimone al Catria.** Compilati da Luigi Boschi e Alfredo Bonora. Per cura della Sezione di Bologna del C. A. I. 1888.
- Guida illustrata del Casentino**, scritta dall'avv. Carlo Beni sotto gli auspici della Sezione fiorentina del C. A. I. Con 9 zincotipie e carta topografica. 1889 L. 4
- Le dimore estive dell'Appennino Toscano**
Note ed indicazioni utili di Emilio Bertini, 1884 L. 2
- Guida illustrata di Montepiano e sue adiacenze**, di Ranieri Agostini. Con carta topografica. 1892 L. 1,50
- Guida illustrata di Camaldoli e suoi dintorni**, compilata da Ranieri Agostini, con carta topogr., 1893 L. 1,50
- Guida illustrata di Vallombrosa e suoi dintorni**, con carta topogr., compilata da Ranieri Agostini, 1893 . L. 1,50
- Guida illustrata della Val di Lima**, con cartina topogr., compilata da Ranieri Agostini, 1894 L. 1,50
- Isola d'Elba.** Di N. Fatichi 1885. . L. 1
- Guida della provincia di Ascoli Piceno**, compilata per cura della Sezione Picena del C. A. I. Con una gran carta topografica, piani e schizzi. 1889. L. 5
- Guida della provincia di Roma**, compilata dal dott. Enrico Abbate per cura della Sezione Romana del C. A. I. 2^a edizione ampliata e corretta in 2 vol. (pag. 1000) con 2 carte topogr. grandi, parecchie cartine speciali e piani. Roma, 1894 L. 10
- Guida al Gran Sasso d'Italia**, di Enrico Abbate, pubblicata per cura della Sezione Romana del C. A. I. Con 29 vedute in fototipia, un panorama, uno spaccato geol. e 2 carte, 1888 . L. 5

MIELE DEL MONTE ROSA

Prodotto della flora più elevata d'Europa.

Raccolto col mezzo dell'apicoltura nomade dai fiori che spuntano sulle pendici meridionali del monte Rosa, ed estratto dai favi collo smelatore a forza centrifuga senza riscaldamenti, riesce di una purezza cristallina e conserva tutti i suoi eteri e naturali profumi. Questo miele, eminentemente igienico e medicinale, ne viene raccomandato l'uso da celebrità mediche, ed è apprezzato e ricercato sui principali mercati Europei per la sua squisitezza.

Fu premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Milano 1881-1885, Londra 1882, Roma 1890, Torino 1884, Napoli 1885, Parigi 1885-1890, Vienna 1890 e brevettato da S. A. Reale il Principe Eugenio di Savoia-Carignano e da S. M. Umberto I Re d'Italia. — Premiato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, ed encomiato dal principale giornale medico Inglese *The Lancet*.

PREZZO: di un vaso di vetro o di una scatola di latta del peso di 1 kg. cad. L. 3—
vasetto in vetro del peso di 1/2 kg. di miele liquido , 1,80

Per grosse partite si fa sconto.

Si spedisce franco a domicilio in pacco postale contenente due vasi, o due scatole, o quattro vasetti, con assegno o pagamento anticipato ai seguenti prezzi:

	2 vasi o scat.	4 vasetti
Per l'Italia	L. 6,25	L. 7,25
Per la Francia, Austria-Ungheria e Svizzera	" 7—	" 8—
Per la Germania, Belgio, Spagna, Egitto e Grecia	" 7,50	" 8,50

Indirizzo: **BERTOLI GIACOMO**, Apicoltore VARALLO (Valsesia) Italia.

L'ordinazione e il pagamento si possono fare con Cartolina-Vaglia.

SOPRALACROCE NELL'APPENNINO LIGURE

ALBERGO-PENSIONE dei coniugi Veronese (già Pittaluga).

Rinomata Stazione climatica con sorgente d'acqua ferruginosa nella località più alpestre ed ombreggiata della Liguria a 22 Km. da Chiavari.

Retta giornaliera: **Lire 5,50** compreso alloggio e vino.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi ai proprietari a **Sopralacroce**, ovvero a *Stefano Parini* in **Borzonasca**.

MONTEPIANO

Amenissimo soggiorno estivo ben conosciuto, a breve distanza da Prato, a 4 ore da Firenze, 800 metri sul livello del mare.

ALBERGO E PENSIONE GEMMI

aperto fino dal 1882, restaurato ed ingrandito. Sala di bigliardo, restaurant, terrazza con bellissimo panorama. Prezzi moderatissimi specialmente per famiglie.

Per informazioni dirigersi al Proprietario **Michele Gemmi** a **Montepiano**, Provincia di Firenze, ed anche alla **Farmacia Anglo-Italiana**, via S. Gallo, 85, Firenze.

Fiorio e Ratti: I PERICOLI DELL'ALPINISMO
E NORME PER EVITARLI

Un volume in 8° di pagine 210. — Prezzo L. 2,50 — In vendita presso i principali librai.